

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 338.75.12.788 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203021

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XII
 una copia € 1,00

n. **7**
10 APRILE 2011

Missionari martiri
 pagina 3
RESTARE NELLA SPERANZA
24 MARZO 2011
 diciannovesimo giorno
 di preghiera e digiuno
 in memoria dei missionari martiri

La dignità del lavoro
 pagina 4

Attraverso il mediterraneo
 pagina 5

Convegno nazionale Chiesa e disabili
 pag. 6

Le spoglie di s. Francesco Caracciolo in Cattedrale
 pag. 7

UN UOMO SOBRIO UN PAPA SANTO

Per diverse ragioni ho avuto modo di incontrare Giovanni Paolo II in varie occasioni. Un motivo particolare è stato quello di aver svolto la funzione di addetto stampa del Settimo Centenario Lauretano e di aver poi continuato a svolgere questo servizio per la Delegazione Pontificia e la Prelatura di Loreto, fino al 2005. Ed è stato così che venni nominato dall'allora Arcivescovo di Loreto Mons. Pasquale Macchi, in accordo con la Sala Stampa Vaticana, Responsabile Generale della Struttura informativa per le due visite pastorali a Loreto del 10 dicembre 1994, apertura delle celebrazioni del Settimo Centenario e 9 e 10 settembre 1995, Pellegrinaggio dei Giovani d'Europa "Eurohope". Per la stessa funzione venni nominato da mons. Franco Fistorazzi, al tempo, Arcivescovo di Ancona-Osimo per la visita pastorale del 30 maggio 1989 per la chiusura delle celebrazioni del millenario della Cattedrale di san Ciriaco e successivamente dall'allora Arcivescovo di Loreto ed oggi Cardinale Angelo Comastri per il Pellegrinaggio Nazionale dell'Azione Cattolica a Loreto il 4 settembre 2004. Lungo quei dieci anni si consumò la sua malattia. Nel 1994 a Loreto era all'inizio, tant'è che

mi premurai di chiedere agli operatori di ripresa di evitare "l'accanimento" che sembrava si fosse verificato nella visita del Papa a Catania il 5 novembre dello stesso anno, nel riprendere la mano tremante.

Un uomo così forte, con una presenza imponente, con una forza che, dagli schermi, ti investiva e ti coinvolgeva era stato aggredito da un male che lentamente lo debilitava. Ma lui sempre lì, al suo posto obbediente come Cristo sulla Croce. A Loreto venne cinque volte ed allora in occasione della visita in Ancona del suo segretario particolare mons. Stanislaw Dziwisz, gli chiesi il motivo di quel legame con la Città Mariana ed egli mi rispose che il Papa aveva individuato in Loreto il Santuario dell'unità nazionale degli italiani. Questo valore Giovanni Palo II lo aveva particolarmente nel cuore: l'unità di un popolo.

Mi ha molto impressionato, sempre dai racconti del suo segretario particolare, la sua sobrietà. Il Papa non aveva un portamonete, tutto ciò che riceveva lo ridava a chi ne aveva bisogno. Ma, ciò che resta indelebile nella mia memoria è la sua ultima partenza da Loreto, in elicottero da Montorso.

(continua a pagina 2)

L'UMANA SOLIDARIETÀ E L'INTERVENTO IN LIBIA

È impossibile non sentirsi istintivamente solidali con il popolo libico, proteso alla ricerca della sua libertà, alla liberazione da un rais feroce e invasato, travolto dal dramma di una guerra civile spietata.

Ma quel che qui vorremmo rimarcare è come una vicenda che dovrebbe naturalmente indurre a sentimenti di umana solidarietà (fanno rabbrivire le immagini di desolazione, di morte e di miseria che quotidianamente la televisione rimanda nelle nostre case) abbia finito, invece, con il rivelarsi emblematica degli egoismi degli uomini e degli Stati, della loro incapacità di sottrarsi a intenti speculativi e a strumentalizzazioni.

Diciamolo in tutta franchezza. Le potenze che sono intervenute in Libia, in quella che hanno definito una "guerra umanitaria" (formula che, di per sé, non può che suscitare un istintivo rigetto per la contraddizione che la caratterizza) non sono state mosse, in realtà, - nonostante le dichiarazioni ufficiali - da intenti umanitari e dalla preoccupazione per la sorte del povero popolo libico. Accorrere in soccorso del popolo per sottrarlo alla ferocia del dittatore è stato l'ultimo dei loro pensieri; il primo è stato quello di mettere le mani sull'immenso patrimonio petrolifero di cui il paese nord africano dispone. Il calcolo cinico prevale su ogni altro intento. E la conferma di questa amara realtà viene dalle

rivalità, dalle gelosie, dai contrasti che hanno caratterizzato i rapporti tra i paesi partecipanti all'operazione.

E' significativo, del resto, il comportamento dei nostri partner europei, del tutto disinteressati al dramma di quei profughi, protagonisti di un vero e proprio esodo biblico, che hanno duramente respinto alle loro frontiere e che - per una volta c'è qualcosa di cui possiamo andarci fieri - hanno trovato accoglienza soltanto nel nostro paese, cosicché ci sembra di poter ritenere più che fondato il triste slogan "Petrolio sì, profughi no" con il quale qualcuno ha bollato il comportamento di certi Stati.

Ottorino Gurgo
 (continua a pagina 2)

Terremoto de L'Aquila: alzarsi in volo

Le immagini della tragedia del Giappone, trasmesse ogni giorno dai media, fanno venire quasi lo scrupolo, nel ricordare il terremoto aquilano nettamente inferiore a quello nipponico sia per numero di scosse che per numero di vittime. Ogni vita umana, però, fosse anche una sola, merita sempre di essere ricordata.

A due anni dal terribile sisma, L'Aquila ancora non riesce a spiccare il volo verso la rinascita. La politica locale, come si sa, è fortemente in crisi nonostante sembri risolta quella in Comune. Forti tensioni continuano ad

esserci tra chi, come gli ingegneri, gli architetti, e i costruttori dovrebbero essere tra i protagonisti della ricostruzione. Inoltre la città è ancora priva di luoghi di incontro e socializzazione per i giovani e gli anziani. Dopo una efficiente gestione dell'emergenza, dunque, la tanto discussa ricostruzione sembra essere come una giacca tirata di qua e di là che non riesce a trovare nessun proprietario.

Giorni fa, ad esempio, è venuto a mancare un noto urbanista aquilano, Marcello Vittorini, che subito dopo il sisma aveva sottolineato a tutti i responsabili la necessità di

restituire subito agli aquilani alcuni monumenti, testimoni della storia e simbolo dell'identità cittadina. Il suo appello, però, è rimasto inascoltato. Il rischio dunque, è che la situazione attuale rischi di tarpare le ali a quella speranza necessaria ora più che mai per guardare avanti verso il futuro.

Speriamo che nessuno degli attuali responsabili della ricostruzione voglia essere annoverato dalla storia tra coloro che hanno ucciso la speranza di un popolo che vuole rinascere a tutti i costi.

Claudio Tracanna
 (Continua a pagina 2)

Litterae Communionis a cura di don Andrea Cesarini

Il racconto della trasfigurazione che Luca ci presenta nel suo vangelo, può essere considerato un'introduzione alla passione, morte e resurrezione di Cristo: un «esodo», scrive Luca, che Nostro Signore avrebbe portato a compimento in Gerusalemme. La presenza di Mosè sul monte della trasfigurazione, evoca l'esodo di Israele dalla schiavitù verso la terra promessa. Anche la presenza del profeta Elia è memoria di un esodo verso la realtà del cielo. Il concetto di «esodo», che etimologicamente significa «uscita», «via che conduce fuori», è strettamente connesso a quello di «Pasqua», che traduce il «passare oltre». A Gerusalemme, nell'intimità del cenacolo, si è consumata una cena pasquale, che resterà per sempre nella coscienza dei credenti come memoriale del supremo esodo di Dio. Nel dono di un azzimo, Cristo si è donato definitivamente al mondo. Le parole che egli ha pronunciato troveranno chiarezza quando gli apostoli vedranno sulla croce la Parola spezzata e uccisa, ma aperta al perdono e carica di futuro. Appeso al legno, l'amore si è sfigurato e trasfigurato: Cristo è uscito da sé per raggiungere ciascuno di noi e per indicarci nell'amore la terra promessa della libertà.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

IL BIROCCIO
 società cooperativa agricola

Panificio
 Via Tornazzano, 122
 Tel. 071 7221877

Pasticceria
 Via Gandhi, 28
 Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

(continua da pagina 1)

L'UMANA SOLIDARIETÀ E L'INTERVENTO IN LIBIA

Abbiamo detto che la vicenda libica sta rivelando comportamenti ispirati a criteri di strumentalizzazione. Non si sottrae a questa logica negativa neppure la politica italiana. Di fronte a quanto sta accadendo, infatti, sarebbe stato più che legittimo pretendere che le forze politiche, al di là della loro collocazione, trovassero ragioni di unità per ricercare soluzioni comuni

per i gravi problemi che la guerra civile in Libia pone ad un paese come il nostro, così prossimo al teatro bellico. Purtroppo non è andata così. Anzi, la vicenda libica è stata una nuova occasione per riproporre quei contrasti e quelle divisioni che sono, ormai, l'elemento caratterizzante della nostra vita politica. E' un panorama del quale non c'è di che rallegrarsi. O.G.

(continua da pagina 1)

TERREMOTO DE L'AQUILA: ALZARSI IN VOLO

Sì, perché accanto alla situazione appena descritta, c'è quella rappresentata dagli aquilani, quelli che non hanno responsabilità pubbliche, ma che nel silenzio della propria casa, del proprio ufficio o della propria attività, costituiscono la vera forza che sta evitando alla nostra città di morire una seconda volta dopo il terremoto. In una cronaca della fondazione della città dell'Aquila, uno scrittore, Buccio di Ranallo disse degli aquilani: "Ficero la città solliciti et uniti". A due anni dal terremoto, allora, leggo la frase appena citata non più solo come un auspicio ma come una via obbligatoria da percorrere al più presto, pena la morte definitiva dell'Aquila. Morte che questa volta non sarebbe dovuta al terremoto ma all'incapacità di essere "solliciti et uniti" così come lo furono i nostri antenati.

Il sei, ancora tante lacrime sono scese sui volti, tanti ricordi invaderanno la nostra mente. Penso soprattutto ai genitori che non hanno più i loro figli e alle tante famiglie che soffrono terribilmente per il vuoto lasciato da un loro caro vittima del terremoto. È importante però che questo momento di giusta e doverosa commemorazione, non sia fine a sé stesso ma sproni ognuno di noi a fare quello che i nostri defunti oggi ci chiedono: in loro memoria ricostruire la città più sicura e più bella di prima. Allora, il ricordo del 6 aprile sia - come afferma il profeta Isaia - il giorno in cui possa fiorire, nella steppa del post terremoto, il narciso della speranza. La speranza di una città rinata dalle macerie.

Claudio Tracanna, direttore di Vola - L'Aquila

(continua da pagina 1)

UN UOMO SOBRIO UN PAPA SANTO

Non sto a spiegare come si organizza una sala stampa, ma per quello che serve, qui, capire dico che per ogni cerimonia sono previsti due punti di osservazione privilegiati per fotografi e giornalisti. Ebbene, per la partenza del Papa da Montorso, mi chiesero di evitare la predisposizione di questi due punti. Ebbi modo di andare a Montorso a salutare Giovanni Paolo II e per incontrare il Direttore della Sala Stampa Navarro-Valls. Il Papa era molto stanco, ma manteneva intatta la lucentezza degli occhi. Con un poltrona munita di rotelle venne accompagnato nelle adiacenze dell'elicottero, poi la sedia venne fatta scivola-

lare su un transpallett e con un carrello elevatore il Santo Padre venne sollevato fino alla porta dell'elicottero e accomodato come un pacco, al suo interno. Un brivido attraversò tutti e qualche lacrima di commozione scese sulle guance dei più: era già santo!

VINCI LA GMG 2011 A MADRID SU IFEELCUD.IT

ifeel CUD.it

Confartigianato premia 12 imprenditori

Gli artigiani "petrolio" dell'economia

Confartigianato ha voluto dare riconoscimenti agli imprenditori riuniti a Camerano per celebrare come ogni anno la ricorrenza di San Giuseppe artigiano. Ha preceduto la cerimonia di premiazione un incontro svoltosi nella Sala del Comune tra i vertici provinciali Confartigianato e le autorità. Ad aprire i lavori Elvio Marzocchi presidente Confartigianato Camerano e il vice sindaco di Camerano Massimo Piergiacomi, a seguire il saluto del presidente provinciale di Confartigianato Valdimiro Belvederesi che ha sottolineato il carattere itinerante del San Giuseppe artigiano: ogni anno cambia sede e questo permette una interazione capillare con tutti i segmenti del territorio. La presidente della Provincia Patrizia Casagrande ha elogiato il lavoro artigiano in quanto inimitabile e decisivo ai fini della ripresa economica. Il segretario provinciale Con-

artigianato Giorgio Cataldi ha ribadito che le difficoltà in cui versano i distretti possono essere superate da interventi sinergici e i piccoli imprenditori sono pronti a fare la differenza in quanto rappresentano "il vero petrolio dell'economia italiana". Una risorsa unica e preziosa. Sono intervenuti anche i consiglieri regionali Dino Latini, Giacomo Bugaro, Giovanni Zinni e Nedo Brugiamolini Vice Presidente del consiglio provinciale, il consigliere provinciale Lorenzo Rabini e l'on. Carlo Ciccioli. Al termine dell'incontro Confartigianato ha consegnato 12 riconoscimenti. Premio Magister Vitae e Artis per 50 anni di attività al termoidraulico Giancarlo Panzini di Ancona. Sono stati premiati per il lungo e qualificato impegno nell'attività imprenditoriale (oltre 25 anni di attività) e nella vita associativa anche Rina Orsini di Ancona (estetista), Giuseppe Torriani di Osimo

(impianti termici), Ettore Truffellini di Arcevia (autoriparatore), la CARMAR-SUB snc di Ancona (lavori subacquei), Gabriele Cingolani di Loreto (costruttore edile), Silvana Pierluca di Jesi (parrucchiera); Termoidraulica dei fratelli Giovanni e Piero Panzarea di Jesi. Sono stati premiati inoltre per la loro capacità di creare e trasferire conoscenze tecniche e spirito imprenditoriale alle giovani generazioni Elio Piangerelli di Camerano (impianti elettrici) che ha passato l'attività al figlio David; la Ulisse Fratelli SNC di Ancona (pulitura e lucidatura metalli) dove Americo e Franco hanno passato l'attività ai figli Massimo e Paolo. Premiati infine per il prezioso esempio di professionalità imprenditoriale e di fedeltà all'associazione Giancarlo Palmieri di Numana (impianti termici); Elisabetta Gambelli di Chiaravalle (pulitintolavanderia).

Paola Mengarelli



Gli artigiani premiati con autorità e dirigenti

Nuovo oratorio a Gallignano

Nella parrocchia di Gallignano per iniziativa di alcuni volenterosi è stato aperto un oratorio. L'attività ha preso forma dall'estate scorsa quando uno spazio all'aperto adiacente ai locali parrocchiali è stato attrezzato a luogo d'incontro sia per i ragazzi sia per le loro famiglie. Nel periodo invernale la presenza di un nutrito numero di

ragazzi negli stretti locali, messi a disposizione per le varie attività, è di stimolo a tutti, invitandoci a un sempre più sostenuto impegno nella formazione educativa sia del corpo, sia dello spirito. Nell'ambito di queste iniziative, oltre ad altre attività, è stata organizzata una partita di calcetto con il mitico oratorio dei salesiani. Siamo rimasti particolarmente colpiti nel costata-

re che la squadra ospite era formata da giovani provenienti da diversi paesi, figli d'immigrati, e questo ci è sembrato un fatto molto educativo. L'entusiasmo di tutti i ragazzi è senza dubbio uno stimolo per i pochi che ora si adoperano in tal senso sperando che in futuro si possa contare su nuove forze.

G.Franco



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Gianfranco Morichetti
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario e 25,00 - sostenitore e 50,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%. PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



CARITAS DIOCESANA

ANCONA-OSIMO CURIA ARCIVESCOVILE

Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA
Tel. e Fax 071 2085821

per eventuali offerte servirsì:

BCC FILOTTRANO

IT45J085493749000050120957
C.C.P. n. 16198608

ARTICOLI SACRI

60121 Ancona - Via Matteotti, 9
Tel. 071/20.12.97 Fax 071/46.00.65.0
60019 Senigallia - Tel. 071/60.597
E-mail: b.santina@fastwebnet.it

Nei nostri locali troverete un vasto assortimento di Paramenti, Arredi Liturgici, Abbigliamento, Tuniche per Prima Comunione, incensi, cereria, specializzato inoltre in oggetti da regalo, bomboniere per Battesimi, Comunione e cresime.



Cose belle per magnifici doni!!

MISSIONARI MARTIRI VENTITRÉ NEL 2010

Il 24 marzo è stata la Giornata dedicata alla preghiera e al digiuno in memoria dei "missionari martiri". Una celebrazione annuale non rituale, se si pensa che lo scorso anno sono stati 23 gli operatori pastorali uccisi in vari Paesi del mondo. La Giornata è ispirata al sacrificio di mons. Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador, ucciso il 24 marzo 1980. Da allora, come ricorda la Fondazione Missio, la Chiesa italiana celebra la giornata di preghiera e digiuno facendo memoria dei missionari martiri e "di quanti ogni anno sono stati uccisi solo perché incatenati a Cristo. La ferilità della loro fede fa di questi testimoni delle persone a noi vicine, modelli accessibili, facilmente imitabili". Nel sito mgm.operemissionarie.it del Movimento giovanile missionario è possibile trovare materiale di animazione e documentario, per offrire contenuti di preghiera e documentazione alle parrocchie e gruppi giovanili che vogliono rispondere all'appello di pregare in favore delle missioni e in memoria dei "martiri" della fede e dell'annuncio missionario. Quest'anno, tra l'altro, l'opinione pubblica mondiale è stata molto colpita dalla morte violenta di Shahbaz Bhatti, l'unico ministro cristiano del governo del Pakistan, ucciso alcune settimane fa a motivo della sua difesa dei diritti civili e di libertà religiosa, gravemente minacciati dai fondamentalisti nel suo Paese.

IL TEMA DI QUEST'ANNO
Scriva al riguardo don Gianni Cesena, direttore nazionale

della Fondazione Missio, partendo dal tema della XIX Giornata: "Restare nella speranza": "Il tema della speranza è stato rivisitato spesso nell'ultimo decennio con esplicito riferimento al nostro continente europeo: lo si è fatto per segnalare che la speranza sembra lasciare i nostri paesi e le nostre città, che i giovani rischiano sempre più di consegnarsi all'attimo fuggente' privo di futuro, che le stesse

interrotta in maniera brusca una parabola di vita, spesso un'esistenza densa di sapienza, di amore, di dono di sé. Il martire in ogni caso porta con sé uno scandalo, come una prova fatale che Dio propone a lui, ai suoi amici, alla comunità che assiste attonita alla sua eliminazione. Se è un missionario pare che la missione stessa si blocchi". Sorgenti di fiducia. "Il martire tuttavia non resiste solo nella

vissuto in nome e per conto del Vangelo e ora la vita che sperimenta nel suo compimento, cioè nella relazione salda e definitiva con Gesù, il Crocifisso Risorto". Secondo don Cesena, "questo sguardo - che i teologi qualificano come 'escatologico' - non isola il martire, ma lo restituisce ai suoi amici, a chi lo ha conosciuto, a chi ne sente parlare. Non solo il suo passato, ma anche il suo presente è

po e lo spazio, Parola preziosa per rinnovare la Missione".

CHI C'È "DIETRO" OGNI MARTIRE
Tra i testi che supportano la preparazione alla Giornata dei missionari martiri, si sottolinea come "l'amore dei missionari martiri per i valori evangelici di giustizia, pace, libertà, fratellanza, ci fa ripensare alla nostra vita, al nostro essere cristiani, alla coerenza delle nostre scelte: le missionarie e i missionari uccisi ci stimolano a vivere il Vangelo seriamente e integralmente dando la nostra bella testimonianza nell'ambiente in cui viviamo e operiamo". Ecco quindi che "fare memoria dei martiri è acquisire una capacità interiore di interpretare la storia oltre la semplice conoscenza. Pensiamo che dietro a ogni missionario martire o ucciso o rapito o perseguitato vi sono le sofferenze costanti delle loro comunità, la precarietà della vita quotidiana, le minacce a molti umili testimoni del Vangelo, specialmente laici e laiche, che non godono di mobilitazione di folle e di giornali e la cui difesa è spesso affidata alla sola voce di missionari e missionarie che condividono ogni piega di quelle situazioni, motivati solo dalla forza dell'amore. Il martire è infatti la punta di diamante di situazioni di difficile lettura. Il quotidiano martirio di numerosi cristiani, sacerdoti, religiosi, religiose, catechisti, dovrebbe aiutarci a superare la soglia della semplice informazione o il ruolo di spettatori distratti. I missionari uccisi per causa del Vangelo ci ricordano che non è più tempo per attese vuote e incoscienti".
Agensis



comunità cristiane si ripiegano al loro interno senza annunciare più il futuro di Dio, che solo può illuminare il presente". Don Cesena sottolinea che "arruolare i martiri sotto il segno della speranza è certamente un'impresa ardua: il martire è per definizione colui che vede

memoria commossa di chi lo ha conosciuto o nel ricordo dei suoi gesti e insegnamenti: il martire resiste in Cristo - prosegue il direttore della Fondazione Missio -. In tal modo diventa segno e fonte di speranza: non ci istruisce tanto la sua morte, ma la vita che prima ha

giudizio sul nostro cammino di Chiesa e di missione, è sostegno nelle difficoltà, è regola di vita su ciò che i cristiani devono fare o evitare. Nello scandalo dell'apparente assenza, il martire diventa fondatore di nuove speranze, sorgente di fiducia, messaggio che supera il tem-

ASSENTAMENTO DA PAZ

Progetto Queimadas

Il "Movimento dei sem-terra" (MST) è una forma di organizzazione sociale dei senza-terra, i quali sono costretti a lavorare la terra per gli altri sotto le più differenti forme come la mezzadria, l'affitto, come semplici salariati; pertanto, per risolvere questo problema, la principale soluzione è ottenere una terra dove poter lavorare. In termini storici, le prime lotte dei senza terra iniziarono negli anni '78-'79, ma solo nel gennaio 1984 si costituì il Movimento dei Senza Terra a livello nazionale. Gli obiettivi fondamentali dei sem-terra sono la Riforma Agraria, la giustizia sociale e l'i-

struzione dei lavoratori rurali. Un fattore soggettivo fu il lavoro pastorale sviluppato dalla Chiesa Cattolica, che stimolava la povera gente a prendere coscienza della propria condizione di sfruttamento. A Queimadas esiste un nucleo chiamato "Assentamento da paz" con 18 famiglie che coltivano la terra che hanno "conquistato". Presto ad ogni famiglia verrà riconosciuta dallo Stato la proprietà di un pezzo di terra per vivere con quello che producono. Si sono rivolti a don Carlo Gabbanelli per aiutarli a costruire la loro Chiesa. Don Carlo si è recato con loro a vedere il terreno scelto ed hanno combinato una collaborazione

che ha portato alla copertura della Chiesa entro il 21 luglio 2010, anniversario della loro installazione. Grazie ad offerte di amici del Progetto Queimadas questo è stato possibile: senza pavimento, ma sotto un tetto, hanno celebrato la messa del loro anniversario. Nel mese di gennaio scorso, don Carlo si è recato di nuovo a Queimadas. Gli è stata fatta una nuova richiesta: "per non dover usare la chiesa per altre attività sarebbe bene costruire accanto alla chiesa un salone delle attività della comunità". Grazie alle offerte della famiglia Cardellini, si sta costruendo anche il salone "Elio Cardellini".



Lavori per la costruzione del salone "Elio Cardellini" adiacente la chiesa.

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

In collaborazione con la Caritas diocesana Ancona-Osimo



Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766



CASA LUCENTE



Via S. Martino, 19 - Ancona
Tel. 071 202036
casa.lucente@libero.it

Prepariamo
le vostre liste nozze
con l'augurio
di un felice, sereno e lungo
matrimonio



Via C. Colombo, 12 (zona Piano) - ANCONA
Tel. 071 2806854 - forme@libero.it

LA VIA CRUCIS DEI GIOVANI

Lo scorso 11 marzo a Filottrano si è tenuta la Via Crucis dei Giovani organizzata dall'UPG Ancona-Osimo in collaborazione con la parrocchia, le associazioni e i movimenti della zona. Ognuna di queste realtà (A.C., SCOUT, CARITAS, ACLI, FIDES VITA) ha pensato alla realizzazione di una stazione con la lettura del Vangelo e una riflessione o un gesto inerenti, molto originali e attuali. E' saltata subito all'occhio questa rivisitazione in chiave moderna della Parola del Signore che è sempre attuale e facilmente accostabile ai problemi e alle preoccupazioni dei Giovani d'oggi. Durante il cammino si sono toccati temi come quelli di famiglie allargate, tradimenti, fedeltà alla Chiesa, Politica, preoccupazioni dei ragazzi, solitudine degli anziani, scelta dei voti e paura di affidarsi nelle mani di Dio. Le semplici e comuni parole usate hanno permesso il pieno coinvolgimento nella preghiera e nella meditazione delle tante persone presenti.

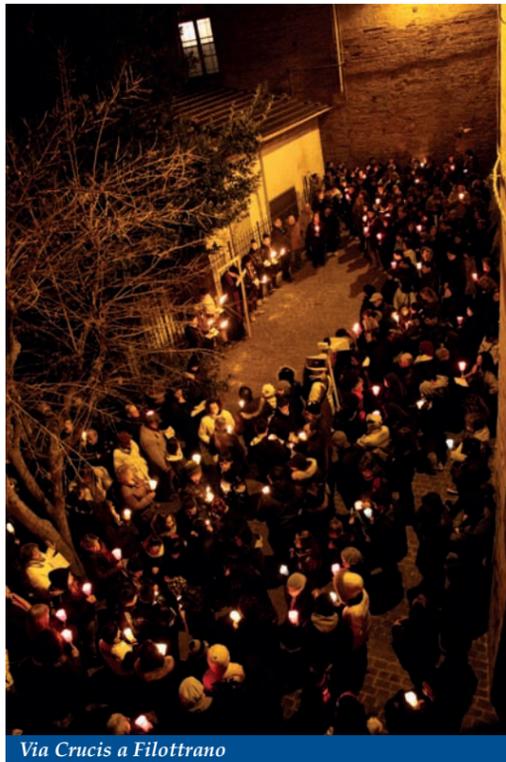
L'Arcivescovo Edoardo, poi, ha fatto leva sui tre impegni della preghiera, dell'elemosina e del digiuno di questo periodo di Quaresima. Ha sottolineato il fatto che questi devono essere gesti fatti prima di tutto per noi e per il nostro spirito e non

per pubblicizzarsi o farsi belli davanti agli altri. Per questo motivo, riguardo alla preghiera, ha consigliato di praticarla da soli in camera la sera perché non occorre farlo in maniera plateale; sull'elemosina, ha ripreso i versetti di Matteo 6,3-4 che recitano "non sappia la tua sinistra quel che fa la destra, affinché la tua elemosina sia fatta in segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa"; sul digiuno, ha affermato che non ha valore farlo se ci si mostra col viso spento e scarno e se ci si lamenta.

Vorrei concludere riportando, anche per chi non le ha potute sentire, le parole di speranza della riflessione del Vescovo all'inizio della Via Crucis: "Signore Gesù, stasera ripercorriamo la

strada della tua croce, sapendo che è anche la nostra strada. Però una certezza ci illumina: la strada non finisce sulla croce ma va oltre, va nel Regno della Vita e nell'esplosione della Gioia che nessuno potrà mai rapirci".

Claudia Marchegiani
Parrocchia san Marcellino



Via Crucis a Filottrano

LA DIGNITA' DEL LAVORO E IL VALORE DELLA FESTA

Sugli orari di apertura festiva

In merito al dibattito in corso sugli orari di apertura degli esercizi commerciali, la "Commissione per i problemi sociali e il lavoro" della Conferenza Episcopale Marchigiana desidera offrire un proprio contributo di riflessione e di proposta.

La crisi finanziaria internazionale con le conseguenti ripercussioni nel mondo del lavoro, iniziata nel 2007 e ancora non risolta, ha generato in questi anni una somma di problemi, quali la chiusura di aziende con licenziamenti e cassa integrazione, le restrizioni finanziarie delle banche alle imprese e ai privati, i blocchi occupazionali nel settore pubblico, i tagli alla spesa pubblica e i restringimenti nel "welfare".

La risposta alla crisi da parte delle Istituzioni e del mondo imprenditoriale è stata per lo più quella di aumentare e sostenere i consumi mentre è mancata una vera politica di sostegno del lavoro visto nel suo vero significato di realizzazione della persona, di opera dell'ingegno e della creatività, di veicolo per le relazioni in genere e la solidarietà in particolare.

Le iniziative sia pubbliche che private volte a incentivare i consumi hanno generato un sistema illusorio di dipendenza in cui le famiglie continuano a spendere senza senso e i poveri sono esclusi da ogni processo di inserimento.

Alla luce del costante insegnamento sociale della Chiesa appare necessario rivedere sia il modo di produrre, sia il modo di consumare, ponendo al centro di

ogni considerazione la dignità della persona umana. In particolare sembra indispensabile riconsiderare gli stili di vita, perché siano improntati agli autentici valori dell'uomo, quali la sobrietà e la solidarietà.

In effetti il lavoratore non è un semplice strumento di produzione o un consumatore, ma una persona che vive in relazione, ha degli affetti, porta la responsabilità della famiglia, è partecipe della vita sociale. Il lavoro, anche se necessario, non è tutto. L'uomo ha anche bisogno del riposo, come spazio di libertà per rigenerarsi, per coltivare la sua dimensione spirituale, per stare con la famiglia, per partecipare alla vita della comunità.

A questo riguardo l'insegnamento della Chiesa ribadisce la necessità del riposo festivo che per la tradizione cristiana del nostro popolo corrisponde con la DOMENICA. Riposo che vale per tutti, salvo il caso di quanti sono impegnati nei servizi veramente necessari alla comunità. In questa prospettiva la contrarietà della

Chiesa all'apertura dei centri commerciali e dei negozi nei giorni festivi non è un semplice NO a una tendenza che oggi sembra crescente, ma un invito alle Istituzioni e alle organizzazioni professionali a rivedere l'organizzazione del lavoro per difendere l'uomo da nuove schiavitù. Anche gli addetti alle attività commerciali hanno una dignità e una responsabilità verso se stessi e le loro famiglie che non può non essere salvaguardata.

Offriamo queste riflessioni in spirito di dialogo con le altre componenti della nostra Regione con l'unico scopo del bene dell'uomo, preoccupati che al disastro della crisi economica non si aggiunga quello, ancor più grave, della perdita del senso e della dignità della vita umana.



Cesto della spesa



Maria Pia nella filiale di San Biagio

SI SCRIVE ETHICAL BANKING MA SI PRONUNCIA SOLIDARIETÀ

Maria Pia Fizzano, nostra collaboratrice, che nella rubrica "osservatorio economico" intervistò i Sindaci dei Comuni del territorio della nostra diocesi nel 2009/2010 vinse il Premio Nazionale Fallani con il primo articolo "Mai perdere di vista l'uomo", da subito espresse il desiderio di versare la somma per alimentare il fondo del progetto Ethical Banking della Banca di Credito Cooperativo di Filottrano e di offrire a 14 suoi amici altrettanti abbonamenti a Presenza. Così ha fatto, come vediamo nella foto, presso lo sportello della Filiale di S. Biagio di Osimo della BCC di Filottrano.

Cos'è il fondo Ethical Banking? Si tratta di un modo nuovo di remunerare i depositi e di utilizzarli per azioni solidali, nel caso della BCC di Filottrano, insieme alla Caritas diocesana. Il suo funzionamento è semplice e parte dalla raccolta del risparmio a condizioni favorevoli in modo da finanziare (allo stesso tasso) esclusivamente progetti etici che investono nel campo del sociale.

La Banca mette a disposizione dei suoi clienti e dei suoi soci una forma di risparmio semplice e senza rischio, il libretto di deposito a risparmio. La persona che sottoscrive sa di fare un investimento sicuro e sceglie il tasso a cui vuole essere remunerato che sarà lo stesso che viene praticato a chi utilizzerà quel denaro che sarà impiegato solo per finanziare soggetti e progetti con valenza sociale.

Una delle novità del fondo è che il tasso scelto dal risparmiatore sarà lo stesso che la banca applicherà ai soggetti finanziati per cui la prima azione di carattere sociale è quella della Banca che non guadagna con queste operazioni.

La proposta si inserisce nell'ambito delle iniziative di responsabilità sociale proposte dalla Bcc di Filottrano per dare una risposta coerente e visibile a quei valori di riferimento sanciti anche all'interno dello statuto e sui quali si fonda la propria identità "differente". Il libretto a risparmio per alimentare questo fondo può essere aperto in tutti gli sportelli della BCC di Filottrano.

VERSO LA GIORNATA VOCAZIONALE MONDIALE

"L'annuncio-proposta vocazionale nella Chiesa locale" è il tema scelto da Benedetto XVI per la 48ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (Gmpv), che ricorrerà nella quarta domenica di Pasqua, il 15 maggio, la "domenica del buon Pastore". La celebrazione di questa Giornata ebbe inizio nel 1964, per quella che viene considerata una "profetica intuizione" di Paolo VI, che volle coinvolgere in un corale momento di preghiera le comunità cristiane di tutti i continenti. A livello italiano, il Centro nazionale vocazioni (Cnv) della Cei, ha scelto uno slogan per la prossima Giornata che prende lo spunto dal Vangelo di Marco (6,33-44), in cui si racconta il miracolo della "moltiplicazione dei pani e dei pesci". Tale slogan è "Quanti pani avete? Andate a vedere..." (Mc 6,38). Il direttore del Cnv, don Nico Dal Molin, così spiega il tema e i contenuti della Giornata: "C'è un invito a riscoprire la comunità cristiana come un fuoco che arde e dona luce e calore, esprimendo con gioia la propria interiore vitalità e coerenza di vita. Inoltre, con il riferimento al

miracolo della 'moltiplicazione dei pani e dei pesci' ciascuno di noi e tutta la comunità nel suo complesso è chiamato a verificare i pani (cioè i doni ricevuti!), di cui ognuno è portatore, in un cammino di discernimento e di condivisione umile, disponibile e feconda". Il tema delle vocazioni è uno dei più delicati per la Chiesa oggi. Per questo, nei giorni scorsi i direttori dei Centri regionali vocazioni delle 16 regioni ecclesiastiche italiane, riuniti in una apposita Consulta, si sono dati appuntamento a Roma, per riflettere insieme ai delegati degli organismi nazionali dei religiosi e religiose, su vari aspetti dell'attività di animazione vocazionale proposta nelle diocesi italiane e sulle iniziative nazionali. Tra l'altro si è riflettuto sul seminario sulla direzione spirituale in programma dal 26 al 29 aprile a Loreto, sulla stessa Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni del 15 maggio, quest'anno in programma nelle Marche, e la Giornata mondiale della gioventù (Gmg) che si terrà in Spagna.

(agensir)

Attraverso il Mediterraneo

di Stefano Anastasia

Ci voleva un rivolgimento epocale perché riscoprissimo il Mediterraneo come mare (anche) nostro. Ci voleva una guerra a un tiro di schioppo perché riconoscessimo in quella umanità che arriva sulle nostre coste meridionali un bisogno di libertà e di emancipazione, dalla povertà come dalle violenze. Per qualcuno continuerà a essere un problema di sicurezza, ma si dovrà pur discutere, prima o poi, di una legislazione che ha fatto del Mediterraneo un cimitero di disperati ben prima che fosse solcato da navi e aerei da guerra. Si dovrà pur discutere non solo dell'ultimo ridicolo baciamento, ma di quella reciproca convenienza - dei governi europei e nordafricani - nel buttare a mare o nel deserto chi scappava per venire da questa parte. Ora Lampedusa, il governo, le regioni affrontano una prevedibile emergenza. Intanto, però, continua l'odissea di chi è qui, alle condizioni dettate dalla nostra legislazione e dalle pratiche discriminatorie da essa sollecitate. Mohamed è un ragazzo come tanti. Venuto in Italia quando aveva quattro anni. Legalmente. Era il 1989 e suo padre era in Italia dalla fine degli anni Settanta. Con la madre e il fratello raggiungono il padre in Sicilia, dove nasce la sorella più piccola e dove lui frequenta le scuole, fino alla fine dell'obbligo. Mo-

hamed è il più grande dei tre, e quando la madre decide di tornare in Tunisia, lui resta qui, con il padre, perché di lì a poco avrebbe potuto lavorare e contribuire alle rimesse familiari. Alla maggiore età Mohamed converte il suo permesso di soggiorno familiare in uno lavorativo e va a vivere da solo, anzi, con la sua fidanzata italiana. Tutto bene per altri quattro anni. Poi perde il lavoro e, a ventidue anni, dopo diciotto anni di regolare soggiorno in Italia, diventa un "clandestino". A seguire una legge assurda, Mohamed sarebbe dovuto tornare in Tunisia, in un Paese a lui ignoto, lasciato a pochi anni, lontano dalle sue abitudini e dal suo mondo. Così decide di restare in Italia e continuare la sua vita, lavorando in nero, come la legge sotto sotto consente, e forse vuole. L'anno scorso, però, Mohamed viene accusato di un reato. Va in carcere e ne esce, qualche mese dopo, in attesa del processo. Intanto, i carabinieri gli consegnano il decreto di espulsione. Così non gli resta che precipitare un altro po' nella clandestinità, sfuggendo al processo come all'espulsione, o intraprendere quella traversata del Mediterraneo che i suoi connazionali stanno facendo al contrario e che lui fece bambino, ventidue anni fa. difensorecivico@associazioneantigone.it



Un barcone di profughi nel Mediterraneo

Sanità della Val Musone

OSIMO LOTTA

L'Amministrazione comunale di Osimo in un comunicato stampa afferma: "I romani solevano dire "repetita iuvant", ma ormai siamo davvero stanchi di dover intervenire ogni volta per avere ciò che ci spetta in merito all'ospedale Ss. Benvenuto e Rocco. La soglia di sopportazione della città è arrivata al limite, il direttore dell'Asur 7 Giovanni Stroppa deve intervenire concretamente per risolvere le ultime criticità emerse, soprattutto per quanto riguarda il pronto soccorso. Il dottor Cossignani, per ricoverare nuovi degenti, è stato costretto a decretare la riapertura di alcune stanze, rimaste chiuse da anni, visto che ormai nei reparti non ci sono più letti liberi. Non si può giocare con la salute della

gente, che viene tutelata dalla stessa Costituzione, ma che allo stato attuale dei fatti non sta ricevendo la giusta assistenza nel nostro territorio. Se la Asur 7 non riesce a garantire i servizi necessari lo dica chiaramente che l'Amministrazione Comunale è pronta ad intervenire con l'ausilio dei privati. Attualmente l'unica notizia positiva è che da aprile il primario del reparto di urologia dell'INRCA, il dottor Di Bella, inizierà ad operare anche ad Osimo. Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno del consigliere regionale Dino Latini. Come Amministrazione al dottor Stroppa non chiediamo ulteriori incontri, ma interventi immediati a partire dai prossimi giorni".

"COME ANDARE A MESSA E NON PERDERE LA FEDE"

È il titolo del nuovo libro di Nicola Bux, edito dalla Piemme, con un contributo di Vittorio Messori. Sacerdote e docente della diocesi di Bari, Bux è autore fecondo di libri di liturgia, ecclesiologia ed ecumenismo; ha collaborato alla riforma post-conciliare della liturgia, musica ed arte nella sua diocesi. L'Autore spiega al lettore cos'è la Messa, ne illustra le varie parti, ne chiarisce simboli e preghiere. Affronta il problema degli abusi liturgici, richiamando all'obbedienza alla disciplina liturgica. L'idea di scrivere questo libro nasce anche dalla constatazione di un fenomeno singolare: molti cattolici frequentano le liturgie della Chiesa Ortodossa perché attratti dalla bellezza del rito e dei canti, dallo splendore dei paramenti e degli oggetti liturgici; bellezza che nelle liturgie cattoliche troppo spesso manca, perché sacrificata alla "praticità" e al protagonismo del celebrante. Grande successo editoriale, il libro ha suscitato molte discussioni e qualche polemica. Su "L'Avanti" del 4 marzo 2011, il giornalista Francesco Antonio Grana intervista l'Autore.

Don Nicola, perché andando a Messa si può perdere la fede?
È tempo di grave crisi imputabile, in gran parte, al crollo della Liturgia. Le tre grandi eresie dell'antichità, quella di Ario (nega la divinità di Cristo), quella di Pelagio (nega la Grazia) e quella di Donato (combatte contro l'unità della Chiesa) rivivono nella Liturgia: il Santissimo Sacramento, messo in un angolo, non indica più nel tempio la permanente presenza divina; la sede del sacerdote sempre più imponente e visibile, a scapito dell'azione invisibile ma efficace della Grazia sacramentale; il rito incentrato nella comunità locale non rimanda all'unità cattolica. La Messa, cioè, non è più celebrata come espressione di un rito della Chiesa Cattolica ma spesso secondo gli adattamenti e la creatività dei singoli celebranti. Per cui capita di partecipare in una parrocchia ad un certo tipo di Messa e in un'altra ad un altro tipo. Ciò ha finito per creare disorientamento, e spesso anche perplessità e disaffezione, talvolta noia e abbandono, perché in genere i fedeli, in qualsiasi parte del globo si trovino, pur con le legittime diversità indotte dalle situazioni culturali e linguistiche, vorrebbero partecipare all'unica Messa della Chiesa Cattolica. Il celebrante è servo della Liturgia, non padrone. Alcuni giovani, che avevano chiesto al Rettore di una basilica pontificia il permesso di celebrare la Messa nella "forma straordinaria", si sono sentiti rispondere: "qui comando io, il Papa a Roma." I ragazzi gli hanno replicato: "permettete agli ortodossi di celebrare i loro riti eppure non sono, come si suol dire, in comunione piena". Il Rettore tronca: "siete reazionari". Mi

chiedo: è immaginabile che un responsabile della liturgia di una grande diocesi si sfoghi con un religioso dicendo: "la cosa che mi dà più fastidio è la comunione in ginocchio?". Op-

più che diventare un rito sacro, liturgico, sacramentale, diventa un'interminabile didascalia, spesso spettacolarizzata anche da ulteriori apporti di quelli che sono chiamati gli "attori" della liturgia. Non a caso questo termine, nella percezione della gente, riguarda il mondo dello spettacolo. La Messa perde così il suo significato di mistero della Passione e della Risurrezione di Cristo, per diventare "la festa della comunità cristiana", un intrattenimento



Ostensorio in S. Ciriaco

pure che un prete accusi il Papa di danneggiare gravemente la Chiesa, perché durante la Messa fa mettere il crocifisso sull'altare? Un altro prete, vedendo una persona che, ricevuta la comunione, si era inginocchiata devotamente in raccoglimento, le si è messo in ginocchio davanti per irriderla. Cosa è successo? Paolo VI riteneva che "il fumo di Satana fosse entrato nel tempio". Benedetto XVI insiste che il male viene da dentro la Chiesa. Tutto questo è imputabile al Concilio Vaticano II? Il Concilio, va detto chiaramente, è stato una grande grazia per la Chiesa. Ma è vero che le istruzioni venute dopo, spesso contraddittorie, vi hanno contribuito drammaticamente, facendo della Liturgia sacra, una "pece" da recitare a soggetto.

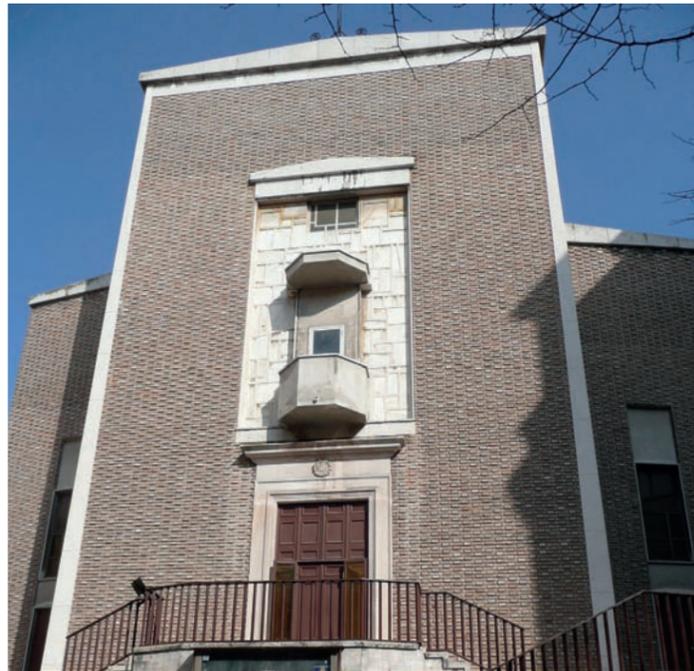
Quali sono gli abusi liturgici più frequenti?
Frequente è l'affabulazione che affligge molti celebranti, per cui non c'è più solo il momento dell'omelia ma tante mini omelie che punteggiano la celebrazione. Quest'abitudine è una tortura per i fedeli e toglie lo spazio al raccoglimento personale. Credo che questo tipo di frenesia logorroica dipenda in molti dal convincimento che se noi preti non spieghiamo le cose, la gente non le comprende. Si pensa che il rito in sé sia incomprensibile, che i suoi simboli, i suoi significati, le sue figure non passino nelle persone. C'è come un eccesso di interposizione per cui alla fine

che poi bisogna misurare quanto a gradimento. Ecco perché nella Liturgia è stato introdotto l'applauso.

A che punto è la "riforma della riforma" voluta da Benedetto XVI?

Con questa espressione, che Ratzinger ha usato prima della sua elezione al pontificato, egli intendeva dire che la riforma avviata dopo il concilio doveva essere ripresa e, per certi versi corretta là dove, per usare le sue parole, il restauro del dipinto aveva rischiato grosso, cioè nel tentativo di pulirlo si era corso il rischio di portare via anche i vari strati di colore. Egli ha avviato questo restauro attraverso un suo stile. Il Papa celebra la Liturgia in modo sommesso, non gridato. Parimenti desidera che preghiere, canti e quant'altro non usino toni esibizionistici. Benedetto XVI, come già Paolo VI, non gradisce gli applausi alla sua persona, durante la Liturgia. E poi bisogna sottolineare due gesti particolari che nelle sue liturgie sono evidenti: interpone tra sé e l'assemblea la Croce, a indicare che il rito liturgico non è rivolto al ministero sacerdotale ma a Cristo e fa ricevere, almeno ad alcuni fedeli, la comunione in ginocchio, ad indicare che si tratta non di una cena nel senso mondano della parola, ma di una comunione al corpo di Cristo che, secondo le parole di Sant'Agostino, viene prima adorato, per poi essere mangiato.

Don Paolo Sconocchini



Chiesa dei Ss. Cosma e Damiano

LA CHIESA E I DISABILI CONVEGNO NAZIONALE IN OSIMO**Con i loro volti***Una presenza che rende più vera la comunità*

La Chiesa e i disabili, ma anche l'Italia e i disabili, sono stati al centro dei primi due giorni del convegno nazionale "Educare alla vita buona del Vangelo. Il contributo e la presenza delle persone con disabilità nella comunità cristiana" (Osimo, 18-20 marzo), una delle tappe del cammino di avvicinamento al Congresso eucaristico nazionale di settembre ad Ancona. Don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale della Cei ha ricordato che vent'anni fa, alla sua nascita, il Settore per la catechesi delle persone disabili era concentrato sulla "recezione dei sacramenti", mentre oggi "senza retoriche 'buoniste', la riflessione va spostata su come la presenza delle persone con disabilità arricchisce e rende più vera la comunità cristiana". Don Benzi si è anche augurato che l'appuntamento, organizzato a ridosso delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, possa essere l'occasione per "cominciare a costruire una storia d'Italia vista sotto il profilo della presenza delle persone disabili".

Il contributo degli istituti religiosi. Quasi in risposta a questo auspicio Angelo Bianchi, docente di storia moderna all'Università cattolica del Sacro Cuore ha ricordato come la cura e l'educazione dei disabili in Italia, si siano sviluppate tra '800 e '900, grazie al "poderoso movimento avviato dall'opera di congregazioni religiose maschili e femminili,

ato che i religiosi e le religiose sicuramente miravano ad "educare le persone disabili per aiutarle ad acquisire il concetto di Dio e inserirle nel piano di salvezza divino rivolto all'umanità"; certamente, però, un istituto come il Cottolengo o le opere di don Orione, solo per fare gli esempi più noti, "hanno svolto una funzione essenziale nella costruzione del tessuto



La tavola rotonda moderata da Varagona

morale e civile della nazione". "Vanto italiano". E non ha mancato di ricordare come "l'inclusione scolastica delle persone con disabilità, vanto del sistema educativo italiano" affondi le sue radici "nel cuore della Chiesa italiana e del suo progetto pastorale ed educativo", Vittorio Scelzo, collaboratore dell'Ufficio catechistico nazionale per il Settore catechesi ai disabili. Anche la "nuova cultura della disabilità a partire dalla categoria dei diritti umani di cui si discute oggi", ha rilevato Scelzo, "ha una radice cristiana di cui essere coscienti" e ha citato come esempio il documento della Santa Sede del 1981 per l'anno internazionale dell'handicap, che sottolineava "l'importanza per i disabili di

"educa alla speranza, all'ospitalità e ha uno stile tale che le permette di mettere le persone con disabilità, al centro dell'attenzione e allo stesso tempo di ricevere molto da loro". Patrizia Ceccarini, della Lega del Filo d'oro di Osimo (centro di riabilitazione ed educazione di sordociechi e pluriminorati psicosensoriali) che ha presentato un'esperienza di educazione alla fede di bambini disabili. "Con il Braille si può leggere il messaggio 'Dio mi ama' - ha raccontato - e per un altro bambino la parola 'amore è rappresentata da mani sovrapposte sul cuore". Ceccarini ha sottolineato

come sia importante il contatto e l'amicizia con gli altri bambini normodotati del gruppo di catechismo ma anche la presenza dei piccoli disabili alle attività religiose, come la liturgia domenicale, che sensibilizza tutta la comunità. **Tendere all'alto.** Sono stati offerti anche esempi di integrazione dei disabili in vari campi, come lavoro, scuola, arte e sport. Sergio Zini, presidente della cooperativa sociale Nazareno, che organizza il Festival internazionale delle abilità differenti di Carpi, ha ricordato che il Festival è nato per caso, da "Pietro che si era perso nel laboratorio e che abbiamo trovato, soddisfatto, a spandere dei colori su una tela: abbiamo capito che tutte le persone cercano soddisfazione nel rapporto con le cose e la realtà e che l'arte è la possibilità, per chiunque, di esprimere la propria libertà". Marco Calamai, ex allenatore di basket di serie A, ha raccontato della sua esperienza con i disabili mentali, che fa giocare nella stessa squadra con i normodotati, un metodo nuovo, quando l'ha introdotto 16 anni fa, che ha portato alla costituzione di 22 centri ispirati al suo stile. "Questo metodo - ha spiegato - permette un'integrazione a doppio binario tra disabili e normodotati; il canestro poi ti obbliga a tendere verso l'alto, a sperare, aprirti e fare squadra".

Simona Mengascini - Agensir



I partecipanti al convegno

di antica e recente fondazione" che superarono completamente l'orientamento illuminista che considerava l'educazione dei disabili "inutile". Solo tra il 1827 e il 1874 sorsero, in Italia, una decina di istituti religiosi che si dedicavano all'educazione dei sordomuti e che "costituivano le punte scientifiche e pedagogiche avanzate" del settore. Bianchi ha sottolinea-

usufruire degli stessi diritti di ognuno" a partire dal "diritto al Vangelo che non può essere negato a nessuno". **Dare e ricevere.** Per don Andrea Manto, direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per la pastorale della sanità, "la comunità cristiana ha qualcosa in più da offrire nell'integrazione dei disabili" e ha anche una dimensione "sanante", perché

"L'uomo può nascere con un limite, ma è la società che fa diventare handicappati". I disabili diffondono umanità e chiedono che vengano rimosse le ingiustizie che creano emarginazione. "Le membra più deboli sono le più necessarie" (San Paolo). Cos'è la disabilità? "I ciechi vedono, i muti parlano, i sordi odono, gli storpi camminano". Ma per vedere meraviglie che non vediamo più, per parlare lingue che abbiamo dimenticato, per udire armonie che non sentiamo più, per percorrere sentieri sconosciuti, bisogna stare con i ciechi, i muti, i sordi, gli storpi! L'uomo che si difende dall'handicappato si disumanizza". Don Oreste Benzi (tratto dalla lettera di Giuliano Galassi a Francesco Zanotti)

Chiamati per nome

"Benedetta, Simone, Rachele, Angelo Pio, Francesco, Valentina": l'arcivescovo della diocesi di Ancona-Osimo, mons. **Edoardo Menichelli**, ha scandito bene i nomi di tutti e sei i cresimandi, cinque adolescenti pluriminorati psicosensoriali e una giovane con ritardo mentale e problemi motori, a cui, nella Concattedrale di Osimo, dopo aver imposto le mani, ha riservato una carezza di speciale tenerezza. Si è concluso con una celebrazione ricca di emozione e di significato il convegno nazionale "Educare alla vita buona del Vangelo. Il contributo e la presenza delle persone con disabilità nella comunità cristiana" che si è svolto per tre giorni a Osimo e che costituisce una delle tappe del cammino di avvicinamento al Congresso eucaristico nazionale di settembre ad Ancona. I ragazzi, quattro di loro hanno ricevuto anche la Prima Comunione, frequentano per la maggior parte il centro di riabilitazione Lega del Filo d'oro, una realtà del territorio all'avanguardia, e sono stati preparati ai sacramenti da **Rosina Giuseppetti**, responsabile del Settore catechesi ai disabili della diocesi anconetana. "Molti di loro - ha raccontato - hanno problemi di comunicazione e il percorso che gli abbiamo proposto era fatto di cose semplici, come toccare il Bambinello, il Crocifisso o ascoltare particolari canti o musiche; per chi ha frequentato il catechismo con gli altri bambini normodotati è stato molto importante il rapporto con il gruppo".

Risorsa per loro stessi. Nel fare un bilancio del convegno don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale (Ucn) della Cei e **Vittorio Scelzo**, collaboratore per il Settore catechesi ai disabili del medesimo Ucn hanno sottolineato che è vero che i disabili sono una "risorsa" per la comunità cristiana. Ma non solo e non tanto per ciò che la loro "presenza" insegna in termini di accettazione del limite e comprensione della debolezza, quanto "per loro stessi". "I sordi - hanno citato come esempio - sono i migliori comunicatori del Vangelo ai sordi. Possono svolgere un ruolo attivo nella pastorale, nel servizio alla Chiesa e nella catechesi e sono una risorsa per la preghiera e per la gioia vera che esprimono per la partecipazione liturgica".

I disabili per i poveri. E nelle testimonianze che si sono succedute più volte è stato dimostrato che i disabili, anche mentali, sono capaci di grandi cose e sensibili alle condizioni dei più poveri ed emarginati. Lo ha sottolineato **Paola Scarcella**, della Comunità di Sant'Egidio a Roma, che ha raccontato come "con un gruppo di disabili mentali andiamo tutte le domeniche a trovare gli anziani al Cottolengo di Roma, mentre altri sostengono economica-

mente i malati di Aids in Africa con la vendita delle loro opere d'arte"; lo ha raccontato anche **Matilde Azzolini**, dell'arcidiocesi di Napoli, dove da quattro anni il card. Crescenzo Sepe ha voluto una celebrazione/incontro annuale con i disabili, molti adulti, in Cattedrale. La catechesi per molti di loro è stata l'occasione per un incontro gioioso con "l'amico Gesù" e sono diventati a loro volta amici dei senza dimora "per i quali hanno chiesto di aiutare a preparare i pasti". In Italia ci sono poi diocesi, come quella di Vicenza, in cui l'attenzione ai disabili è presente e strutturata fin dagli anni '70 e ci "sono parrocchie intere - ha affermato **Silvia Stefanutti** - che hanno adottato i disabili; alcuni di questi ultimi vogliono diventare evangelizzatori e frequentano un corso di teologia; dal 2003 c'è una celebrazione per i disabili psichici anche gravi e le loro famiglie nella Cattedrale, che è enorme, ma che non riesce a contenerli tutti".

Particolari anche le esperienze della chiesa di Santa Maria in Trastevere, a Roma, dove tutte le domeniche c'è la catechesi per bambini e ragazzi sordi, aperta comunque a tutti, seguita da una celebrazione fatta anche con il linguaggio dei segni e particolari animazioni. Suor **Veronica Amata Donatello** ha raccontato che "abbiamo fatto un lavoro grande di sensibilizzazione nella parrocchia e diocesi e ora i sordi partecipano alla catechesi e alla vita normale della chiesa".

Prospettiva rovesciata. A fare il punto sul rinnovamento dell'Iniziazione cristiana, con un occhio rivolto in particolare all'educazione dei disabili è stato don **Carmelo Sciuto**, aiutante di studio dell'Ucn, che ha auspicato la "redazione di itinerari di Iniziazione cristiana adattati alle diverse disabilità, pur senza distaccare i disabili dal gruppo dei pari, per avere degli strumenti specifici che aiutino i catechisti nel loro compito". Don **Luca Palazzi**, vice-direttore dell'Ucn e responsabile del Settore catechesi ed handicap della diocesi di Modena-Nonantola, ha invece rovesciato la prospettiva e messo in evidenza il contributo della catechesi ai fanciulli disabili ai percorsi di Iniziazione cristiana.

Tra di essi "l'attenzione all'unicità della persona contro ogni omologazione di fede", la "semplificazione dell'annuncio evangelico, che non lo sminuisce, ma lo rende più essenziale e incisivo", il "formarsi di una mentalità accogliente verso chi vive situazioni di povertà", il valore del "piccolo gruppo", l'accoglienza della famiglia in difficoltà e la cura particolare ai momenti celebrativi "in modo che siano veri ed espressivi e parlare per la loro autenticità".

LE SPOGLIE MORTALI DI SAN FRANCESCO CARACCILO IN CATTEDRALE

SAN FRANCESCO CARACCILO Un senso alla vita e una qualità alla fede

Mons. Arcivescovo prende a prestito la frase pietrina "E' bello per noi stare qui", ricavata dalla pagina evangelica della Trasfigurazione, per sottolineare la bellezza del suo stare insieme ai fratelli e sorelle d'Abruzzo con i quali ha condiviso un tempo del suo ministero episcopale; per il dono fatto alla chiesa diocesana per l'opportunità di affidarsi al Santo eucaristico testimoniando la fede e l'amore singolare a Cristo e alla sua Chiesa, per ritrovare l'amore eucaristico con tutta la sua chiesa diocesana e rinnovare con essa la fede nell'Eucaristia sacramento centrale per la vita di santità dei discepoli del Cristo". L'esperienza proposta e voluta, attraverso la presenza delle spoglie del santo in Cattedrale, è stata - spiega mons. Menichelli - perché il "santo ci aiuti e ci accompagni nel cammino verso il Congresso Eucaristico Nazionale nella speranza che anche per noi, come fu per lui, l'Eucaristia sia fonte e culmine di ogni atto religioso ma sia poi paradigma spirituale per la vita dei discepoli". Concludendo la prima parte dell'omelia l'Arcivescovo afferma che "solo l'Eucaristia creduta, celebrata, contemplata, vissuta, trasfigura la vita del credente in Cristo e cambia la storia di una comunità". Pur constatando come tale affermazione non trova sempre accoglienza e sufficiente meditazione e fede, mons. Menichelli sottolinea che "se la società, così vecchia nel cuore e nello spirito, non riscopre Cristo, attraverso la forza trasformante dell'Eucaristia, la sua storia non ci darà molta letizia...abbiamo bisogno di trasformazione, di trasfigurazione e questa è la condizione per dare senso alla vita e qualità vera alla fede". Esprime infine gratitudine ai padri Caracciolini che animeranno la settimana eucaristica perché continuino con fedeltà a servire Cristo tenendo vivo il carisma di questo amato Santo. Nella seconda parte mons. Menichelli si sofferma su quattro elementi eucaristici della vita di San Francesco Caracciolo comparando ad essi la nostra povera realtà. 1) La preghiera assidua fatta davanti al SS. Sacramento in ginocchio e con la faccia a terra: "oggi non ci si inginocchia nemmeno più davanti a Cristo

nel momento della Consacrazione! Se, come dice il vangelo, avessimo un po' di fede comprenderemmo che lì si fa presente Gesù Cristo in tutta la sua divinità e umanità gloriose". 2) Celebrare la S. Messa con rapimento, estasi: mons. Menichelli invita tutti a "non parlare mai più di messe comode,



I cuochi in Cattedrale pregano sull'urna del loro Santo Patrono

di messe facili, di messe brevi, ma di chiedere ai sacerdoti messe pregate, messe dove la comunità esprime la fede". 3) Il servizio ai poveri, agli ammalati, ai carcerati: è il gesto imitativo di Gesù nella lavanda dei piedi dove con quel gesto assumeva su di sé le miserie del mondo. "Nella realtà odierna - constata e denuncia l'Arcivescovo - i poveri e i carcerati sono costretti a un' indigenza di vita che forse nemmeno le bestie hanno!". 4) L'adorazione personale: "il Santo la voleva come tessera di riconoscimento del suo ordine, di più per lui l'adorazione era uno struggimento del cuore". Nel tempo che si vive è necessario ed utile che "gli adulti sposati, i giovani, oramai abituati a consumare i sentimenti d'amore, capissero che l'amore è uno struggimento del cuore e lo possono imparare solo davanti a Gesù Eucaristia". Concludendo la sua omelia mons. Menichelli evidenzia "... il mistero eucaristico resta un mistero. Solo comprendendo e accettando che i misteri non si capiscono, si può dire che non siamo chiamati a capire l'Eucaristia perché non ci si riuscirà mai, piuttosto l'Eucaristia è mistero da vivere con tutti i suoi contenuti che sono: sacrificio, carità, comunione, perdono e capacità di amare".

Riccardo Vianelli

Dal pane accolto al pane condiviso

ACCOLTA IN CATTEDRALE L'URNA DI SAN FRANCESCO CARACCILO

C'è grande entusiasmo tra i cittadini abruzzesi che con naturale devozione accompagnano l'urna di San Francesco Caracciolo radunandosi, assieme agli sparuti fedeli anconetani, in piazza del Senato ed iniziare di lì a poco la processione che porterà l'urna alla cattedrale di S. Ciriaco.

re e a guidare le celebrazioni della settimana eucaristica. Alla destra dell'altare, sopra un tappeto adornato da fiori bianchi, il gruppo dei cuochi deposita l'urna del santo che resterà presente fino alla domenica successiva quando, dopo la celebrazione presieduta da mons. Arcivescovo, ritornerà al

dei cuochi che vanta un istituto alberghiero apprezzato nel mondo per aver formato cuochi di caratura internazionale e poi passa a formulare brevemente la storia di S. Francesco Caracciolo un santo che nel 1588, con il P. Agostino Adorno, fonda un nuovo ordine religioso: quello dei Chierici Regolari Minori, i Caracciolini appunto, dedicato alla povertà, castità, obbedienza e umiltà. La concelebrazione eucaristica è presieduta dal nostro Arcivescovo coadiuvato da Mons. Peccetti e dal Padre Mandolesi assieme ad altri otto sacerdoti. Nella processione offertoriale i rappresentanti dei cuochi, oltre al pane e al vino, presentano vari prodotti della nobile terra d'Abruzzo ed alcuni piatti tipici del luogo, l'Arcivescovo accogliendoli si intrattiene affabilmente con tutti. Al termine della cerimonia interviene il rappresentante dei cuochi della Val di Sangro che con parole di felicitazioni comunica la gioia di questo incontro ben contenti di affidare al loro protettore l'intercessione per vivere quei valori fondamentali che intere generazioni di cuochi hanno accolto pur vivendo con fatica il loro lavoro, riconoscendo di aver ricevuto molto grazie anche al sudore asciugato sui loro tipici cappelli e le loro divise. La rappresentante dell'associazione cuochi della Regione Marche si è detta onorata di questa staffetta ideale accogliendo con gioia la testimonianza di un forte fervore. Infine nei suoi saluti il sindaco di Villa S. Maria, Francesco Falconio ha sottolineato come gli insegnamenti profondi di S. Francesco Caracciolo siano di piena attualità in questi giorni in cui si stanno vivendo situazioni internazionali critiche e preoccupanti. La preghiera dei cuochi, con tutti i cuochi riuniti davanti all'altare, ha concluso la celebrazione eucaristica; Mons. Menichelli, stanco ma corroborato dalla presenza dei suoi fedeli della sua ex diocesi di Chieti-Vasto, si è intrattenuto a lungo con tutti.

R. V.

paese di Villa Santa Maria. In cattedrale gli onori di casa, in attesa del vescovo impegnato in un usuale "tour de force" fra il Convegno CEI ad Osimo su "Catechesi e Disabilità" e a Loreto per il Convegno dell'Opera Romana Pellegrinaggi, li conduce il vicario generale mons. Roberto Peccetti. Ringraziando tutti coloro che hanno permesso di ricevere ed onorare S. Francesco Caracciolo, don Roberto si dice certo che la presenza del santo sarà per i fedeli della diocesi un'intensa sosta spirituale per essere guida nel periodo forte della Quaresima. Successivamente interviene il Rettore della Cattedrale mons. Ermanno Carnevali per presentare e far conoscere alcune pagine dell'arte e della storia del nostro Duomo e con la sua preziosissima e chiara competenza, calamita l'intera assemblea anche quella di...parte anconetana che nel frattempo si è fatta un poco più numerosa. E' la volta del padre Generale dei Caracciolini, Padre Raffaele Mandolesi, che presenta la bella tradizione associativa

Sono circa 150 e arrivano da Villa S. Maria paese natale di S. Francesco Caracciolo, un paese, ci dice il giovane sindaco Francesco Falconio, noto nel mondo oltre che per il santo anche per essere la "patria dei cuochi" e della buona cucina; da una parrocchia di Chieti la cui titolarità porta il nome del santo che nel 1979 fu dedicata al santo eucaristico e consacrata dall'arcivescovo Vincenzo Fagiolo ed infine da Roma dove vive una piccola e vivacissima comunità di villesi che porta avanti con onore le antiche tradizioni. Puntuale la processione parte alla volta della cattedrale, aperta dallo stendardo di S. Francesco C. che riporta una singolare e incisiva frase: "Dal pane accolto al pane condiviso", a seguire il gruppo della Confraternita del Santo di Chieti ed infine, prima del seguito dei fedeli, ancora uno stendardo quello dell'Associazione Cuochi della Val di Sangro. Trasportata da 4 dei circa 20 cuochi presenti, vestiti nella loro inconfondibile simpatica uniforme, segue l'urna del santo attornata dai sacerdoti e soprattutto dai padri dell'ordine dei Caracciolini guidati dal generale dell'ordine Padre Raffaele Mandolesi; saranno loro a presenzia-

Fa che riscopriamo l'importanza di fissare lo sguardo sul Cristo Crocifisso e la necessità di ricorrere frequentemente alla forza del Sacramento dell'Eucarestia, celebrata e adorata affinché fortificati della tua grazia possiamo diventare "buon Samaritano" per tutti i fratelli.

San Francesco Caracciolo



L'arrivo delle spoglie mortali di S. Francesco Caracciolo



Un momento della cerimonia

EUCARESTIA SACRAMENTO DELL'AMORE

Mi torna alla mente una bellissima espressione dei nostri vescovi, scritta nel piano pastorale dell'ultimo decennio del secolo scorso: «Ma tutto questo – e si parlava dell'Eucaristia sacramento della carità – esige la verifica della vita, come all'ultima cena è seguita la croce» (Evangelizzazione e Testimonianza della Carità, 17). E qui verifica non è tanto nella linea volontaristica delle cose che dobbiamo fare per Gesù, (non dimentichiamoci che è lui che muore per noi e non il contrario), ma nella linea della grazia, di una vita cioè che è totalmente frutto del dono ricevuto. Bellissima a questo proposito la colletta del lunedì fra l'ottava di pasqua dove abbiamo pregato: «Concedi ai tuoi fedeli di esprimere nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede».

La vita cristiana è vita nello Spirito, nella linea paolina del «non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me». Uomini e donne spirituali capaci non di gesti prometeici, ma debitori della vita a Gesù nella certezza che chiunque può attingere al genuino spirito cristiano partecipando in maniera piena attiva e consapevole alla mensa della parola e dell'eucaristia. «La liturgia come prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano» (SC 14) non è nella linea della pura conoscenza razionale e comprensione intellettuale e neanche estetica e «religiosa» ma nella linea della grazia, dell'iniziativa di Dio, che trasforma, crea e fa nuove tutte le cose.

Non è possibile la vita cristiana senza l'esperienza reale dell'amore di Dio che si rivela nel Figlio.

Quando diciamo che dall'eucaristia siamo sorretti e guidati, non è il nostro dare una pacca sulle spalle e dire a un amico: coraggio, o ti sono vicino ma è accogliere davanti alle scelte quotidiane, feriali l'impossibile di Dio e metterlo nelle sue mani: come Maria. Fede è credere nell'impossibile assumendo lo stile della croce: sorretti e guidati dalla croce. Camminare sulle acque del mare in tempesta: questa è l'esperienza di chi è sorretto e guidato da Cristo. Affondare inesorabilmente volgendo lo sguardo altrove: questa è l'esperienza di chi centra la vita su se stesso e sulle avversità. La fede ci invita a prendere il largo e a non avere paura a camminare sulle acque.

L'esperienza dei due discepoli di Emmaus lega strettamente la liturgia e la vita. Nelle parole e nei gesti affettuosi e severi, teneri e forti di quel viandante vediamo l'agire di Dio nella storia concreta di ogni giorno ma anche nello splendore dei

riti e delle parole attraverso le quali ai due discepoli è permesso di entrare nel mistero di Dio che si prende cura di loro.

Moltissime volte siamo proprio noi cristiani ad aver ridotto la fede a una serie di idee, il più delle volte nostre, idee che Dio poi deve sostenere. Ma Dio non può guidare le nostre idee e ce lo ricorda ogni giorno quando continua a dirci camminando al nostro fianco come a Cleopa: «Stolti e tardi di cuore» oppure come a Pietro: «Torna dietro di me satana perché tu non ragioni secondo Dio ma secondo gli uomini».

Dovremmo cominciare non tanto a fare quello che facciamo «per» Gesù ma a farlo «come» Gesù e sicuramente questo ci aiuterà a sentirci sorretti e guidati perché affidati e consegnati totalmente al suo amore, alla speranza della risurrezione.

La via della mediocrità è quella da Gerusalemme a Emmaus, la via della santità è quella da Emmaus a Gerusalemme. Entrambe fanno parte dell'unica nostra vita e in entrambe c'è la presenza e l'azione di Gesù, pellegrino e mendicante sulle strade dell'uomo.

Pochi giorni fa abbiamo ricordato il terzo anniversario della morte del servo di Dio Giovanni Paolo II, un uomo sostenuto interamente dalla fede che proprio per questo ha sostenuto e guidato noi fino alla fine, specialmente attraverso la «sua debolezza» sinonimo di appartenenza totale al Padre.

Così diceva lanciando la Chiesa nel terzo millennio: «Non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quello della santità. ... Questo ideale di perfezione non va equivocato come se implicasse una sorta di vita straordinaria, praticabile solo da alcuni "geni" della santità. È ora di riproporre a tutti con convinzione questa "misura alta" della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione». (Novo Millennio Ineunte n. 31). A questa vita la fede ci chiama. È a questo vento dello Spirito che dobbiamo volgere le vele della nostra vita.

Nel mare aperto del mondo, sorretti e guidati dall'Eucaristia e della Parola. «Resta con noi, Signore, perché si fa sera».

Don Francesco Pierpaoli



Verso il Congresso Eucaristico Nazionale IN COMPAGNIA DI SANTA CAMILLA BATTISTA DA VARANO

Il 17 ottobre scorso il Papa ha dichiarato santa la grande mistica di Camerino Camilla Battista da Varano (1458-1524), monaca clarissa, una delle figure più belle del francescanesimo a cavallo dei secoli XV-XVI, nota in particolare per aver approfondito e meditato "i dolori mentali" di Gesù nella sua Passione.

In vista del CEN è stato pubblicato nel gennaio scorso un delizioso volumetto intitolato: Un sacrificio di comunione. Con santa Camilla Battista da Varano verso l'Eucaristia (Edizioni Velar).

Il volume contiene 5 contributi: quello centrale è del giovane sacerdote camerte, di origine sarda, Daniele Cogoni, docente all'ITM di Ancona.

Gli altri contributi sono del servo di Dio Giorgio La Pira, della B. Maria della Passione, fondatrice delle Missionarie francescane di Maria, di mons. Luigi Padovese, vescovo cappuccino, testimone della fede, ucciso il 3 giugno scorso in Turchia e di sr. Chiara Laura Serboli, superiora del monastero S. Chiara di Camerino, che ha anche curato, con le consorelle, la bella pubblicazione.

Il corposo studio di don Cogoni, ripreso da: AA.VV., Dal timore all'amore. L'itinerario spirituale della B. Camilla Battista da Varano (Atti del centenario della morte

della santa camerte), edito nel 2009, è intitolato: Spiritualità eucaristica della B. Camilla Battista da Varano nel contesto della spiritualità francescana dei primi secoli e si articola, con buona documentazione, in 10 paragrafi.

Ogni paragrafo riporta brani dagli scritti della Santa e di altri mistici, come S. Chiara d'Assisi, fondatrice delle Clarisse, e S. Bonaventura da Bagnoregio, francescano, vescovo e dottore della Chiesa.

Non essendo possibile fermarmi sui singoli paragrafi,



invito a leggere e meditare l'intero volumetto, veramente interessante. Termino con quanto scrive nella lettera di presentazione il vescovo E. Menichelli e con una preghiera all'Eucaristia della Santa di Camerino.

«La Santità – scrive il vescovo di Ancona-Osimo – non può che nascere dall'Eucaristia, perché è Cristo che muove il cuore delle persone e lo attrae

a sé. Tutto questo si può ben dire anche della nostra Santa che, in un'epoca in cui la partecipazione all'Eucaristia e alla Comunione eucaristica erano fenomeni piuttosto rari, ne aveva compreso tutta la soprannaturale grazia e tutta la santità».

Preghiera all'Eucaristia della Santa di Camerino.

Scritta probabilmente dopo il 1521, quindi a pochi anni dalla morte, Cogoni la considera «come un testamento spirituale di tutto un percorso vissuto all'insegna dell'Eucaristia»: «Sia benedetto il Signore Gesù Cristo, la gloriosa Vergine con tutti i santi, i quali sono e mi siano di aiuto affinché a loro gloria riceva devotamente questo santissimo sacramento. Curate, Signor mio, tutte le infermità e fortificate la mia debolezza, affinché, col soccorso di questa medicina spirituale, io sia completamente risanata e tutta m'impegno nel vostro santo servizio».

Entri, mio Signore, il vostro Spirito nella mia anima in modo tale che io mi trasformi tutta in Voi, affinché viva con quella carità, umiltà, obbedienza, povertà di spirito, mortificazione del corpo e disprezzo del mondo, che Voi, con l'esempio della vostra vita, avete insegnato e che io mi unisca per sempre con Voi e che mai possa allontanarmene nei secoli dei secoli. Amen».

Valerio Torreggiani

Cardinale Angelo Bagnasco

BISOGNO DI RICOMPORSI

La riflessione sulla situazione del Paese

È «confuso» il quadro della sponda sud del Mediterraneo. Non solo «complesso e complicato», per «l'intreccio tra emergenze concretissime, obiettivi politico ideologici ed interessi economici». Il presidente della Cei segue la linea fiduciosa di guardare alle persone, alla loro dignità, alla coscienza. Rilancia l'appello del Papa per la Libia, per «l'immediato superamento della fase cruenta», per la pace, ma nello stesso tempo per «individuare» una «via africana» verso il futuro. È il modo per evitare spinte estremistiche, perché non possiamo disinteressarci, noi e l'Europa. Perché «è l'ora di attuare quelle politiche di vera cooperazione che sole possono convincere i nostri fratelli a restare nella loro terra, rendendola produttiva».

I cristiani sono comunque chiamati ad un ruolo propulsivo, sulla «frontiera fondamentale dei diritti dell'uomo». Tra cui cruciale resta la libertà religiosa. Ricorda le persecuzioni che i cristiani continuano a subire, ricorda anche i segnali positivi, come la recente sentenza sul crocifisso, sottolinea il senso della comunione, l'apertura universale, che connota i cattolici: «Ognu-



Cardinale Angelo Bagnasco

no di noi è chiamato a vivere all'altezza della testimonianza di sangue di tanti nostri fratelli sparsi nel mondo».

Lo stesso appello all'impegno spicca anche nell'analisi dei molteplici temi interni.

«Si parta dai dati della realtà», afferma. E interpreta così quel «bisogno di ricomporsi», dell'Italia e degli italiani, «quasi raccogliendosi in se stessa e radunando le proprie energie migliori», senza indulgere a quel «sensazionalismo o spettacolarizzazione che creano una specie di inquinamento ambientale». Concretezza allora è la parola chiave: «Essa dà credibilità».

Permette di aggredire i problemi. Che ci sono, e li ricorda.

Ma che aspettano soluzioni. Come la legge sul fine-vita, che non è perfetta, ma va fatta, per evitare la confusione creativa in cui possono insinuarsi forzature ideologiche. Percorrere la via della concretezza impone anche avere idee chiare. C'è un grande problema culturale ed educativo. Strategico è dunque l'impegno per l'educazione, tema degli orientamenti pastorali del decennio, come pure lo sviluppo del progetto culturale, che ha annunciato un rapporto sulla demografia. È la grande questione dell'«individualismo odierno» e dei suoi gravissimi costi. «Se vuole un suo domani, l'Italia non può non battersi per fronteggiare le derive dell'individualismo più esasperato e radicale».

È una indicazione precisa, concreta. Che permette non solo di guardare al futuro, ma di poterlo fare insieme. Su questo si possono costruire quelle «alleanze» che ci consentirono di ripartire. Il segreto è un quadro complessivo, una consapevolezza di sistema: in fondo è il contributo che i cattolici possono dare al dibattito politico nel senso forte, che stenta, eccome, ma che è decisivo per potere andare avanti.

Francesco Bonini

PRONTA LA SALA DEL COMMIATO A TAVERNELLE

Una sala commiato per cerimonie di ogni credo religioso e per atei: sarà pronta a partire da maggio, nell'ambito delle nuove attrezzature cimiteriali previste dal piano di riqualificazione del nuovo ingresso del cimitero lato via del Castellano. La struttura realizzata, che costituisce il primo stralcio del più ampio progetto che prevede anche l'impianto di cremazione e una "sala di osservazione" (ex camera mortuaria) e servizi igienici e tecnici, comprende una ampia sala per le cerimonie di addio ai propri cari (che an-

drà a sostituire la vecchia chiesa vicino l'ingresso monumentale di Via Tavernelle) e consentirà di evitare ai parenti dei defunti un lungo percorso a piedi, così come accadeva per la vecchia chiesa, grazie alla vicinanza sia ai parcheggi sia ai colombari di più recente costruzione. Il nuovo edificio ospita inoltre servizi igienici con accesso dall'interno per gli utilizzatori della sala delle cerimonie e con ingresso indipendente dall'esterno per i visitatori del cimitero. L'opera, finanziata con gli introiti delle concessioni per tombe di famiglia, è costata cir-

ca 800 mila euro. Caratteristica architettonica particolare dell'edificio è la previsione di un ampio lucernaio con luce zenitale che illumina la zona centrale più significativa della sala delle cerimonie. L'illuminazione naturale dell'ampia sala è garantita anche dalle ampie vetrature poste a ridosso del tetto. Entro il mese di aprile - afferma l'assessore ai Lavori pubblici Marcello Pesaresi - saranno completate le sistemazioni esterne con la realizzazione di aiuole verdi, l'asfaltatura del piazzale ed altre opere di manutenzione e ristrutturazione della zona parcheggi. Entro maggio sarà conclusa la fornitura degli arredi interni quindi potrà essere messa a disposizione questo luogo di civiltà e tolleranza, dove tuttora - indipendentemente dal proprio credo religioso - avranno la possibilità di salutare con meglio credono i propri defunti. Il secondo stralcio relativo all'impianto di cremazione con cinerario sarà avviato appena saranno definiti e conclusi gli accordi con il Comune di Osimo per realizzare un moderno impianto consortile a servizio dell'intera Provincia.



Sala del Commiato

Nell'ambito del recupero, valorizzazione e riattivazione dell'antica via di pellegrinaggio «Via Lauretana»



PELLEGRINAGGIO ASSISI - LORETO

**lunedì 25 aprile
lunedì 2 maggio
2011**

**Domenica 1 maggio
i pellegrini parteciperanno alla festa della
Beatificazione di Giovanni Paolo II
al Centro Giovanni Paolo II**

Scheda di partecipazione su: <http://www.giovaniloreto.it>

Per informazioni rivolgersi:
Segreteria del Centro Giovanni Paolo II
tel. 071.7501552; fax 071.7504305
mail: centrogp2@giovaniloreto.it;
don Francesco Pierpaoli 333-9771270.

Associazione
Amici
del Centro Giovanni Paolo II
e del Santuario Lauretano

in collaborazione con



Centro "Giovanni Paolo II
Ecco la vostra casa"



Delegazione Pontificia
per il Santuario
della Santa Casa di Loreto

con il patrocinio
e il sostegno

Conferenza
Episcopale
Marchigiana



Associazione
"Via Lauretana"



ANCI - MARCHE



Fondazione Cassa
di Risparmio di Loreto



Fondazione Cassa
di Risparmio di Macerata



Arcidiocesi di Ancona-Osimo



LA PARROCCHIA DI
CAMERATA PICENA
OSPITA...

ORATORI IN FESTA



domenica 10 aprile
a CAMERATA PICENA

Al campetto presso la
scuola materna
"L'Aquilone", vicino al
Circolo "La Boccia",
dalle 9 di mattina
alle 4 di pomeriggio...
Gli educatori vi
aspettano per una
grande festa insieme!!

Per info ed iscrizioni rivolgersi agli
oratori o alle parrocchie di Agugliano,
Camerata, Falconara M.ma, Grancetta
e Polverigi o mandare una mail a
oratori@diocesi.ancona.it

PROGRAMMA

Ore 9.00 - arrivi e accoglienza
Ore 9:30/11.30 - giochi a squadre!!
Ore 12.00 - celebrazione eucaristica
Ore 13.00 - pranzo
Ore 15.00 - spettacolo della scuola "DanzAurora"
Ore 16.00 - saluto :)

ATTENZIONE! Per il pranzo: il primo è offerto dalla parrocchia ospitante; per il secondo ognuno porta qualcosa da mettere in condivisione con gli altri.
In caso di maltempo, la festa verrà organizzata interamente al circolo "La Boccia".

L'AMICIZIA EBRAICO - CRISTIANA DI ANCONA e
IL SERVIZIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO
DELL'ARCIDIOCESI DI ANCONA OSIMO

Organizzano
Nella sala del Rettorato dell'Università Politecnica delle Marche
in Piazza Roma, g.c.

MERCOLEDÌ 13 APRILE ALLE ORE 17.00

Una conferenza dibattito sul tema
UN CRISTIANO OGGI DAVANTI ALLE
SCRITTURE EBRAICHE

Introduce il Prof. Carmine Di Sante (Teologo e scrittore)

Celebrazione diocesana della Giornata della Gioventù

"Radicali e fondati in Cristo, saldi nella fede" (Col 2,7)

Ancona - sabato 16 aprile 2011

ore 19.30 Accoglienza in p. zza del Plebiscito
ore 20.30 Benedizione delle Palme e cammino verso il Duomo
ore 21.15 Veglia di preghiera in San Ciriaco con il Vescovo Edoardo

Arcidiocesi Ancona-Osimo Servizio per la Pastorale Giovanile via
Pio II - 60121 Ancona e-mail: upg.an@tiscali.it

web: www.diocesi.ancona.it

Siamo anche su Facebook. Se hai un account iscriviti al nostro
gruppo! (UPG Ancona Osimo)



CONSULTORIO FAMILIARE
Centro Promozionale Famiglia - Ancona

Convegno LA SESSUALITÀ E L'EUCARISTIA

Sabato 9 Aprile 2011 - ore 16.30
Loggia dei Mercanti - Ancona

Organizzano
in comunione e unità

- Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani Luigi Ripanti
- Ass. Guide Scout e Scout Cattolici Italiani Roberto Battistini - Francesco Palmara
- Associazione Italiana Genitori Stefano Fiorini
- Azione Cattolica Italiana Fabrizio Frascipini
- Consultorio Familiare Mario Bernardini
- Forum Reg. delle Ass. Familiari Marche Emanuela Cabellotti
- Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale Gianfranco Valentini
- Movimento "Famiglie Nuove" Paolo e Maria Fortisani
- Movimento per la Vita Nino Lucarelli
- Servizio di Pastorale Familiare Gianni e Caterina Inghisi

Presenta:
- Ing. Marco Bernardini

Introduce:

- S.E. Mons. Edoardo Menichelli
Arcivescovo

Relazionano:

- Prof. Roberto Mancini
Università di Macerata

- Dott. Raimondo Scotto
Centro Nazionale "Famiglie Nuove"

Segue conversazione con la sala

NOTA Parcheggio riservato in Largo Dante Alighieri
Animazione per i bambini

IL CAPITALE UMANO FONDAMENTO DELL'ECONOMIA DI COMUNIONE

di Simone Pugnaloni

Nella ricorrenza del terzo anniversario dalla morte di Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari, ad Osimo, di cui è cittadina onoraria, si è tenuto un convegno ispirato ad uno dei valori più alti che da sempre contraddistinguono l'impegno dei focolarini, ovvero la Fraternalità universale.

Comunione fraterna in ogni espressione della vita quotidiana che in questo caso ha voluto rendere omaggio ad una nuova cultura nell'agire economico delle nostre imprese testimoniando il progetto dell'Economia di comunione.

Spunti di riflessione sugli obiettivi dell'Economia di comunione sono stati elaborati dalla Professoressa Maria Gabriella Baldarelli, Università di Bologna e docente all'Istituto Universitario Sophia di Loppiano (FI) e da Mara del Baldo dell'Università di Urbino.

Un'idea d'impresa che basa le sue strategie sulla "cultura del dare", mette al centro i valori e

non dà assoluta priorità ai meri risultati del bilancio d'esercizio. Economia di comunione significa umanizzare il mercato, produrre uno sviluppo sostenibile e vedere i poveri come fattore produttivo; un nuovo concetto di equilibrio dove contano alla pari qualità relazionali ed economiche.

Coinvolgere tutti i portatori d'interesse aziendali nel processo decisionale così da ottenere un miglioramento sociale fuori e dentro l'azienda creando fiducia a tutti i livelli, guardando agli indigenti come elemento di forte coesione universale.

Testimonianza vera della realizzazione degli obiettivi espressione dell'Economia di comunione sono stati molteplici "POLI INDUSTRIALI" nati nel mondo ed anche in Italia dove la regola è dettata dalla reciprocità, c'è autonomia aziendale tra le imprese partecipanti, unite però dall'obiettivo comune della fraternità nella fiducia e nella trasparenza come rete di comunione tra aziende.

Espressioni sul territorio locale di

possibili esempi di organizzazioni ed imprese dell'economia civile vicine ai valori dell'economia di comunione sono stati offerti nella tavola rotonda alla quale hanno partecipato diverse realtà imprenditoriali quali Banca Etica di Padova, Economia di comunione-Mercurio net di Macerata, Box-Marche di Corinaldo e Banca di Osimo - credito cooperativo (comitato promotore) coordinate nei lavori dal prof. Nicola Matteucci dell'Università politecnica della Marche.

A conclusione degli interventi il monito di sua eccellenza Monsignor Menichelli che ha affiancato all'esempio dell'economia di comunione, il richiamo ad una maggiore "Economia eucaristica".

Un'economia eucaristica testimoniata dal capitolo 6 di Giovanni dove la folla ha fame e dalla parabola dei "5 pani e 2 pesci" si evince come nel creato siamo tutti stranieri, di passaggio e abbiamo la stessa dignità e dunque il nostro impegno deve suggerirci di creare da noi stessi da mangiare per sfamare tanta gente.

Questo per dire che la crisi è "Giudizio e speranza" o meglio è lo strumento che ci permette di apprezzare la durezza della fatica, nella speranza di collaborare a partire dalle piccole cose a nostra disposizione.

Distribuire invece che competere all'insegna della qualità e della solidarietà convincendosi che non possiamo vivere alle spalle di un altro, ma che il progetto finale che non è un'utopia è una famiglia di figli/fratelli liberando il nostro cuore dall'egoismo che ci assale.

CARITAS FILOTTRANO

Dal Seme al Frutto

Dal 2005 operano a Filottrano la Caritas interparrocchiale, costituita dalle tre parrocchie del posto, quali Santa Maria Assunta, Sacro Cuore di Gesù e Sant'Ignazio Lojola, e un Centro di Ascolto.

I responsabili dei due gruppi, Candido e Mauro, sono interpellati, oggi, sul come sia nato e come stia crescendo questo frutto. Come prima tappa, affermano, si rese subito indispensabile organizzare, seguendo costantemente le indicazioni della Caritas Diocesana, un percorso formativo rivolto a tutti i responsabili delle varie associazioni cristiane della parrocchia. Consolidato il gruppo di volontari, si iniziò a rendere pubblica la nuova iniziativa, con le animazioni delle liturgie domenicali. Fu messa in risalto, innanzitutto, l'opera dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia, che hanno il compito di raggiungere ogni persona, impossibilitata a partecipare al banchetto eucaristico. "Filottrano lavora, tutt'oggi, a stretto contatto con la Caritas Diocesana che è stata un grande aiuto per la nascita e lo è per la crescita dell'intero gruppo," ribadisce Candido. Molto importante, oltre alle varie iniziative prese, fu anche la testimonianza di suor Maria Ercolina Saullo, la allora superiora delle Figlie di Sant'Anna, che portò a conoscenza la vita vissuta in maniera crudele di abitanti in paesi sottosviluppati.

Il cammino seguì con la nascita del Centro d'Ascolto di Filottrano, con l'obiettivo di maturare una concezione più ampia del semplice "servire". Al grido di "UN CUORE CHE VEDE" risposero molti fedeli,

crescendo con lo spirito della "presa in carico". La principale attività del CDA, svolta a tutt'oggi con successo, è costituita da un primo ascolto rivolto ai bisogni del paese, necessario, all'atto pratico, per riuscire ad individuare le reali esigenze di aiuto. Rilevante in questo campo, è anche il collegamento che il Centro ha con l'assessorato ai servizi sociali del Comune di Filottrano. Volontari e giovani del paese, coinvolti dagli stessi, si prestano ad aiutare i diversi utenti extracomunitari con la lingua italiana, impartendo loro corsi gratuiti.

Ma, al di là delle pratiche sociali, ricorrono, anno dopo anno, anche momenti di convivialità e svago come la cena multietnica che viene fatta insieme agli amici incontrati durante il cammino dei volontari.

Afferma Mauro Carloni: "È doveroso che, chi si presti ad aiutare il prossimo, sia anche colui che non è ufficialmente mandato a compiere questa missione".

Sia Mauro che Candido, sono concordi nel dire che sono tantissime le situazioni per cui lavorare, ma che a volte molte di esse vengono trascurate, sia perché c'è la reale mancanza di tempo, sia perché c'è, invece, la pigrizia del "vicino". Come afferma Mons. Edoardo Menichelli, "I nuovi poveri sono tra noi e come noi"; a maggior ragione ognuno di noi, nel professare la fede e la religione cristiano-cattolica dovrebbe individuare la lettura di se stesso e iniziare il cammino verso quella che è una resurrezione del cuore.

Alessandra Giuliodori



I partecipanti alla tavola rotonda

L'OMBUDSMAN REGIONALE AL MEETING UNICEF DI FIRENZE

L'ombudsman regionale Italo Tanoni ha partecipato alla tavola rotonda "Vent'anni di Convenzione in Italia: il ruolo dei Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza" che si è svolta a Firenze nel corso del Meeting nazionale dei volontari "Essere Unicef" (1-3 aprile) organizzato dalla prestigiosa organizzazione di volontariato nata nel 1946. Alla tavola di lavoro, coordinata da Aldo Forbi-

ce (giornalista Rai e membro del Consiglio direttivo Unicef Italia), hanno partecipato anche i garanti di Lazio, Veneto, Calabria e Provincia autonoma di Bolzano. Tanoni, nel suo intervento, ha ribadito l'unicità della figura dell'ombudsman con competenze più complesse rispetto al contesto delle altre regioni italiane: minori, detenuti, immigrati, difesa civica. "Un ruolo - ha spiegato - che necessita di un maggiore impegno e attenzione da

parte delle autorità e dei decisori politici in un periodo caratterizzato da vere e proprie emergenze sociali: dagli immigrati alle carceri, dagli abusi sui minori alle famiglie in crisi. Aree di rischio di cui è stata affidata la competenza a questa figura istituzionale di Garanzia per la quale tuttavia sarà necessario ridisegnare nel prossimo futuro ruolo e funzioni, per adeguarli al mutato contesto della società".

Il Rotary Club Ancona-Conero festeggia i suoi primi 40 anni

Il Rotary Ancona-Conero ha festeggiato i suoi primi 40 anni all'Hotel "La Fonte" di Portonovo.

È stato presente il sindaco Fiorello Gramillano, e consorte Paola. Mentre l'arcivescovo Edoardo Menichelli, che non ha potuto essere presente alla serata, ha scritto una lettera per ringraziare il club dell'impegno profuso negli anni per la cittadinanza, in particolare per i più bisognosi. In una sala carica di ospiti, molti i volti noti della città. Dall'attuale presidente Aldo Pizzi, a quello futuro, l'avvocato Francesco Tardella.

Durante la serata, un concerto d'arpa di Tiziana Liperotti, e il simbolico "in bocca al lupo" a Elisa Di Giuseppe, 28 anni, ingegnere edile, a cui il club ha finanziato un'esperienza formativa di 40 giorni negli Stati Uniti, dove visiterà la Columbia University e dove porterà un pezzo del club e della città nei 30 Rotary dello Stato di New York, consegnando a ciascuno di loro medaglia, gagliardetto e un libro dedicato ai 40 anni del club, curato dall'architetto Fabio Mariano.

Nel libro, molte delle opere che in passato il Rotary Club Ancona-Conero ha provveduto

a finanziare. Dal recente restauro conservativo del protiro del Duomo, al restauro della Fontana del Calamo (13 Cannelle), fino alla statua di Papa Clemente XII in piazza del Plebiscito. Dal protiro dell'ex chiesa di Sant'Agostino in via Cialdini, alla statua del fante a Villarey, alla pala del Lotto alla Pinacoteca. E ancora: l'istallazione davanti alla Provincia del grande cavallo reale in bronzo di Aligi Sassu, e il ritratto di Franco Corelli commissionato dal club al pittore Bruno D'Arcevia e ceduto in comodato al teatro delle Muse-Corelli.

la banca che ti dà credito

<p>CAMERANO SEDE Via Mons. Donzelli, 34/36 60021 Camerano (An) tel. 071 730181</p> <p>CAMERANO AGENZIA 1 P.zza Roma, 7 60021 Camerano (An) tel. 071 7301880</p> <p>CASTELFIDARDO P.zza Murri, 2/A 60022 Crocette di Castelfidardo (An) tel. 071 7823285</p>	<p>LORETO P.zza Leopardi, 19/23 60025 Loreto (An) tel. 071 7501129</p> <p>MARCELLI Via Litoranea, 66 60026 Marcelli di Numana (An) tel. 071 7390621-547</p> <p>OFFAGNA Via dell'Arengo, 77/79 60020 Offagna (An) tel. 071 7107658</p>	<p>OSIMO CENTRO Via Cristoforo Colombo, 118 60027 Osimo (An) tel. 071 7133102-114</p> <p>OSIMO (ASPIO) Via A. Volta, 1/A 60027 Aspio di Osimo (An) tel. 071 7108628</p> <p>SIROLO Via Giulietti 59/61 60020 Sirolo (An) tel. 071 7360012</p>
--	--	---

www.camerano.bcc.it

Azione Cattolica Paterno Casine Gallignano

TRE INCONTRI SU "SCIENZA E FEDE"

Promossi dall'Azione Cattolica delle parrocchie di Paterno, Casine e Gallignano si svolgeranno degli incontri aperti a tutti, giovani e adulti, soci e non soci, credenti e non credenti.

Perché proprio Scienza e Fede? - scrive il presidente Giorgio Filomena - Ce lo spiega Gianfranco Ravasi in questa breve riflessione: "Le due ali" "Carità e verità non sono nemiche; come non lo sono scienza e fede, pensiero umano e pensiero divino; estrema elaborazione critica ed estrema semplicità mistica".

Così scriveva, nella sua Lettera agli Assistenti della Federazione Universitari Cattolici Italiani (FUCI), il trentunenne Giovanni Battista Montini. Era il 1928 e colui che sarebbe divenuto Paolo VI già intuiva un dialogo tra scienza e fede, tra filosofia e mistica, tra

verità e amore.

Egli proponeva una sorta di duetto: come accade in musica ove persino due voci agli estremi del registro vocale, come il soprano e il basso, possono coesistere, incontrarsi, dialogare creando armonia, così deve avvenire nel contrappunto tra critica e contemplazione, tra ragione e morale, tra cultura e spiritualità. Come il soprano non deve cercare di abbassare il suo timbro né il basso ricorrere al falsetto, in un accordo che risulterebbe ridicolo, così anche il teologo e lo scienziato devono stare ciascuno coi piedi piantati nel loro territorio, ma devono anche guardare e ascoltare ciò che nell'altro campo si presenta e si afferma. Il pensiero corre, allora, all'immagine evocata da un altro Papa, Giovanni Paolo II, quando nella sua enciclica emblematicamente intitolata FIDES et RATIO,

rappresentava la fede e la ragione come le due ali per spiccare il grande volo nel cielo della verità. Molto partecipato è stato l'incontro di domenica 3 aprile al Cinema/Teatro di Gallignano CINEFORUM proiezione del film "La custode di mia sorella" di Nick Cassavetes con Cameron Diaz e Abigail Breslin. Di seguito riportiamo gli altri appuntamenti. SABATO 21 MAGGIO 2011 ORE 17:00 Cinema/Teatro di Casine di Paterno INCONTRO e DIBATTITO con il Prof. Francesco GIACCHETTA docente di filosofia all'Istituto Teologico Marchigiano. VENERDÌ 10 GIUGNO 2011 ORE 21:00 Anfiteatro all'aperto di Madonna delle Grazie, Gallignano INCONTRO e DIBATTITO con il Dott. Paolo MARCHIONNI medico, docente di bioetica all'Università di Urbino.

www.diocesi.ancona.it: le visite

Il nostro collaboratore Daniele Ferretti, responsabile del sito diocesano www.diocesi.ancona.it, ci porta a conoscenza della statistica dei contatti del nostro sito web diocesano. 232, orario delle s. messe, 128 arcivescovo, 99 parrocchie Ancona, 97 Presenza, 97 appuntamenti, 90 agenda Arcivescovo, 90 zone pastorali, 85 indice generale Arcidiocesi, 79 CEN, 74 Curia, 65 Arcidiocesi sacerdoti, 46 uffici pastorali di curia, 43 Arcidiocesi orari s. messe. 41 Arcidiocesi parrocchie

di Osimo, 41 Arcidiocesi servizi sociali caritativi, 36 Arcidiocesi parrocchie di Falconara Marittima, 34 Presenza viewnews, 32 Arcidiocesi associazioni e movimenti, 28 Orari s. messe Falconara Marittima, 25 Uffici Pastoralis Caritas, 25 Arcivescovo documenti, 24 Multimedia viewnews, 23 Arcivescovo documenti, 23 Arcidiocesi consultorio, 21 Organismi regionali: tribunale ecclesiastico, 21 appuntamenti, 20 Parrocchie Castelfidardo, 19 Uffici pastorali. giovani. 19 Orari s. messe Castelfidardo, 17 Ufficio

pastorale famiglia, 16 Arcivescovo documenti, 16 Arcidiocesi accoglienza, 15 appuntamenti, 15 Arcidiocesi comunità religiose femminili, 14 appuntamenti, 14 Curia matrimoni, 14 Arcivescovo documenti, 13 Diocesi Ancona footer/contatti, 12 Arcivescovo mons. Festorazzi, 12 diocesi Ancona appuntamenti, 12 Diocesi ancona, 12 Pontificio seminario, 12 Musei, 11 ufficio catechistico, 11 Comunità religiose maschili, 11 Cancelleria, 10 appuntamenti.

Cattolici, liberali, anarchici, repubblicani

La gente di Ancona e l'Unità d'Italia

Di questi anconitani si parlerà nel corso di un incontro, organizzato dal Vecchio Faro, per domenica 17 aprile prossimo, alle ore 16, al teatro Sperimentale.

Nell'ottocento erano contadini, operai, gioiellieri, avvocati, commercianti, artisti, artigiani solo per citarne alcuna, gli anconitani che lottarono affinché Ancona e le Marche fossero parte integrante dell'Italia unita. Una schiera di uomini e donne che fecero di Ancona una città rivoluzionaria. Una città che dopo aver subito per secoli il potere temporale dei Papi, aveva deciso di partecipare attivamente alla costruzione di uno stato nuovo, moderno e soprattutto unito. Erano anarchici, repubblicani e liberali da un lato e cattolici dall'altro.

Sempre e comunque anconitani che furono i creatori di una storia le cui vicende ebbero come scenario il palcoscenico di una città arretrata rispetto ad altri importanti centri italiani ma dalla mente aperta e proiettata verso il futuro.

L'evento rientra nella serie di appuntamenti che il Vecchio Faro organizza da anni in primavera in cui la storia diviene quasi una cornice alle tradizioni, al vernacolo, agli aneddoti alle vicende di una comunità. A volere questo appuntamento il Presidente dell'Associazione, Don Paolo Sconocchini e l'organizzatore instancabile del

Vecchio faro, Francesco Nagni, senza il quale forse questi appuntamenti non riuscirebbero a concretizzarsi. Quindi storie anche sconosciute, immagini di Ancona dal 1860 in poi, per celebrare in modo tipicamente anconitano il 150° anniversario dell'Unità del nostro Paese. A presentare l'evento Carlo Ceccati, voce storica del Vecchio Faro, che aprirà la strada a una serie di interventi sotirici coordinati da Claudio Desiderie condotti da Chiara Censi e Antonio Luccarini, dune nomi arcinoti a chi ama la cultura e la storia della nostra città. Gli interventi saranno intercalati da una serie di immagini, alcune rare, selezionate da Sandro Censi, Responsabile dell'Archivio fotografico della città di Ancona.

A rendere il pomeriggio anconitano possibile le voci di Peppe Bartolucci, Liviana Berluti e Rana che sapranno con aneddoti, versi e poesie immergerci in

un'atmosfera unica.

Ancona città di preti e di anarchici, di repubblicani e cattolici, di eroi e di martiri. Una città che più di altre forse perché centro principale di una regione è stata luogo di lotte, di tensioni, di vivace azione politica. A questa città e alla sua gente è dedicato quest'incontro del Vecchio Faro che non vuole giudicare ma raccontare, non vuole nascondere ma mostrare visi, luoghi, pensieri di uno dei periodi più affascinanti della nostra storia.

L'associazione di volontariato **TUTTI I CUORI DI ROSSANA** a favore del Reparto di Cardiocirurgia e Cardiologia Pediatrica e Congenita degli Ospedali Riuniti di Ancona diretto dal Prof. Pozzi PRESENTA

QUEEN THE TRIBUTE heart

KING'S HEAD

Ottica Mancini Oliver Look Filottrano Country da Lino G Hotel Gelateria La Golosa Honda Center Ancona Chalet Beach Santini

DOMENICA 10 APRILE Teatro Sperimentale ANCONA ORE 18:30 PREVENUTA BIGLIETTERIA DELLE MUSE



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 11 Aprile

OSIMO - ore 21,00 Parrocchia S. Famiglia. Incontro con i Consigli Pastoralis Parrocchiali zona pastorale Osimo.

Martedì 12 Aprile

OSIMO - ore 11,00 Cattedrale di S. Ciriaco. Celebrazione del precetto pasquale per Interforze.

Giovedì 14 Aprile

ANCONA - ore 9,30 Seminario regionale Pio IX. Incontro diocesano del clero.

Venerdì 15 Aprile

ANCONA - ore 11,00 Sede INPS - Via Ruggeri. Benedizione dei nuovi locali.

Sabato 16 Aprile

OSIMO - ore 7,30 Monastero Santa Chiara. Celebrazione S. Messa. ANCONA - Ore 19,30 P. del Plebiscito - Cattedrale S. Ciriaco. GMG diocesana - Vigilia Domenica delle Palme Processione e Veglia di preghiera.

Domenica delle Palme 17 Aprile -

ANCONA - ore 10,30 Cattedrale di S. Ciriaco. Celebrazione S. Messa.

All'età di 74 anni è ritornato alla casa del padre il **Diacono Don Maurizio Vannetti** che prestava il suo servizio nella Chiesa Parrocchiale di San Pio X a Collemarino. Alla moglie Maria ed alle figlie Valentina e Francesca giungano le condoglianze più sentite di tutta la redazione di Presenza, del direttore e dell'Arcivescovo Edoardo. Don Maurizio sarà ricordato nel prossimo numero di Presenza.



Sono iniziati i lavori sui marciapiedi della strada che porta a San Ciriaco

Ancona

Il Sindaco Fiorello Gramillano ha incontrato i rappresentanti della Regione Marche, accompagnati dal responsabile della Protezione civile Roberto Oreficini, insieme a Marcello Bedeschi, segretario generale del Congresso eucaristico nazionale. Con l'avvicinarsi del grande evento, sono stati definiti gli ultimi appuntamenti che erano rimasti in sospeso, con la conferma che le iniziative più significative saranno tutte tra la Fiera della Pesca e la Mole Vanvitelliana, grazie alla collaborazione di Autorità portuale, Capitaneria di Porto, Comune di Ancona ed Ente Fiera. Un importante ruolo rivestirà anche Piazza del Papa, per il cui utilizzo si aprirà a breve un tavolo di collaborazione con gli operatori per fare in modo che l'organizzazione non abbia impatti invasivi con l'attività dei

commercianti.

La Protezione civile ha comunicato di aver avviato le procedure d'appalto per la videosorveglianza che significherà 52 telecamere posizionate in tutta la città, Passetto compreso, che resteranno a disposizione dell'amministrazione comunale e delle Forze dell'ordine anche dopo gli eventi di settembre.

Confermati poi i due eventi culturali salienti: la mostra "Alla mensa del Signore - da Raffaello al Tiepolo", curata dal prof. Paolucci, che dal 2 settembre alla Mole vedrà esporre al pubblico 60 opere pittoriche e 40 oggetti di carattere liturgico, oltre all'accordo tra Ancona, Osimo, Loreto, Jesi, Senigallia, Fabriano e Matelica che proporrà "la riscoperta dei Musei diocesani", un itinerario che verrà organizzato nei pomeriggi dal 25 giugno in poi.

CAPOGROSSI DAL 1968 assicurazioni GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica - DuomoUnione - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com




ifeelCUD.

Per i giovani che vogliono fare la loro parte per l'8xmille.

Con il **concorso ifeelCUD** anche i ragazzi e le ragazze delle parrocchie di tutta Italia possono contribuire a sostenere i molti interventi che ogni anno i fondi dell'8xmille rendono possibili. Possono farlo aiutando gli anziani a compilare le schede allegate al modello CUD e consegnandole poi in busta chiusa ai CAF-Acli. Ci sono in premio cinque viaggi di gruppo a Madrid in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù 2011.

Per maggiori informazioni: www.ifeelCUD.it

Numero Verde
800.348.348

**GIORNATA
MONDIALE
DELLA
GIOVENTÙ
MADRID
2011**

Con una firma puoi fare molto, per tanti.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA